SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

321ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-28

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29-33

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-44

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE

Svolgimento:

NOVI *(FI)* 2, 7
CASTELLI, *ministro della giustizia* 5
DATO *(Mar-DL-U)* . . . . . .8, 14, 15 e *passim*
GUERZONI *(DS-U)* 11, 15
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . .8, 9, 11 e *passim*
ZAPPACOSTA *(AN)* 19, 26
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 22, 25

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2003 27

ALLEGATO A

INTERPELLANZE

Interpellanza sulla diffusione di una nota attribuita ad un componente del CSM relativa all'astensione dal lavoro dei magistrati proclamata per il 20 giugno 2002 29

Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari 30

Interpellanze sui danni provocati dal recente nubifragio verificatosi nelle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia . . . . . *Pag.* 32

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'alienazione di immobili demaniali siti nella città di Napoli 33

ALLEGATO B

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione . . . 35

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 35
Assegnazione 36
Presentazione di relazioni 36
Ritiro di firme 36

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 37

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 37
Trasmissione di documenti 37

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 27
Apposizione di nuove firme su interrogazioni 38
Interpellanze 38
Interrogazioni 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. Avverte che lo svolgimento dell'interpellanza 2-00287 è stato differito ad altra data per accordi intervenuti tra i presentatori ed il Governo. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00194, sulla diffusione di una nota attribuita ad un componente del CSM relativa all'astensione dal lavoro dei magistrati proclamata per il 20 giugno 2002.

NOVI *(FI)*. Una *e-mail* attribuita al dottor Armando Spataro, *ex* componente del CSM ed ora procuratore aggiunto presso il tribunale di Milano, contiene affermazioni ed un linguaggio che in tempi recenti sono stati appannaggio solo dell'estremismo di sinistra e delle rivendicazioni del terrorismo. In vista dell'astensione del lavoro dei magistrati proclamata per il 20 giugno 2002 ed in concomitanza con la firma del Patto per l'Italia, nella sua sortita telematica il dottor Spataro non solo giustifica lo sciopero con la necessità di far comprendere che la potestà legislativa della maggioranza parlamentare deve fare i conti con la corporazione dei magistrati, che si pone quale antagonista dei rappresentanti del popolo, ma usa il verbo «snidare» per indicare la necessità di individuare i magistrati accusati di collaborazionismo con il Governo, di alcuni dei quali, comunque, dice di conoscere già i nomi e la collocazione. In un altro messaggio telematico si chiede anche di individuare i sostenitori più tiepidi dello

sciopero. Non è dato sapere se la Corte di cassazione, nel prendere la decisione di non trasferire i processi IMI-SIR e SME, abbia potuto riflettere anche su queste affermazioni che gettano da sole pesanti dubbi sulla terzietà dei giudici di Milano. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che anche le apparenze possono influenzare il giudizio sulla serenità e l'imparzialità di un organo giudicante: le affermazioni del dottor Spataro vanno ben oltre le apparenze per testimoniare l'esistenza di un progetto di radicale cambiamento dei rapporti nella società e di superamento del sistema democratico rappresentativo a favore di forme di democrazia totalitaria di stampo giacobino. Qualche anno fa il dottor Zagrebelski, attuale vice presidente della Corte costituzionale, parlava esplicitamente della presenza di queste tentazioni nella magistratura ed individuava nell'immunità parlamentare una garanzia efficace contro interventi perturbatori della libertà e dell'autonomia del potere legislativo. Oggi nulla viene fatto contro affermazioni come quelle riportate nell'interpellanza, che indignano, e quindi appare ormai con chiarezza l'impossibilità di un confronto con chi ritiene che i principi della democrazia liberale siano fungibili e quindi modificabili per convenienza politica.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Negli ultimi tempi l'Ispettorato generale del Ministero della giustizia è venuto a conoscenza, attraverso notizie di stampa a volte riportate da atti parlamentari di sindacato ispettivo, di dichiarazioni formulate da magistrati aventi carattere diffamatorio o comunque lesivo della dignità degli organi costituzionali e di coloro che ne reggono le sorti. In particolare, sono state riportate sulla stampa brani di messaggi su Internet scambiati da magistrati appartenenti all'associazione «Movimenti per la giustizia», caratterizzati da contenuti critici, denigratori ed offensivi nei confronti del Presidente del Consiglio, del Governo in carica e degli elettori delle forze politiche di maggioranza. Preso atto di una recente delibera del CSM che ha incluso nel concetto di corrispondenza anche le comunicazioni telematiche, che debbono quindi essere considerate comunicazioni private riservate, la diffusione di tali dichiarazioni ha tuttavia indotto il Ministero a valutare la vicenda sotto il profilo disciplinare: all'esito dell'attività dell'organo ispettivo gli autori dei messaggi ne hanno riconosciuto la paternità, consentendo al Ministro di avviare un'iniziativa disciplinare ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione. Nel caso oggetto dell'interpellanza, si è ritenuto di percorrere la stessa strada, ma il magistrato interessato non ha fornito all'organo ispettivo elementi per stabilire la paternità di quei messaggi, il che non ha consentito di precedere alla contestazione di addebiti di natura disciplinare. Ciò non esime dall'esprimere netta censura etica e politica sul contenuto delle *e-mail*, intimidatorio nei confronti di magistrati che con professionalità e senso del dovere collaborano con il Ministro nel difficile compito di migliorare la giustizia. Auspica che il CSM faccia rispettare con i mezzi a sua disposizione l'obbligo per i magistrati di attenersi in tutte le manifestazioni della vita sociale ai valori di correttezza, equilibrio e misura.

NOVI *(FI)*. Esprime soddisfazione per la risposta del ministro Castelli, sollecitando tuttavia il Governo ad affrontare e risolvere i problemi che evidenziano l'incompiutezza della democrazia italiana. La gestione della giustizia per fini politici di parte, evidenziata nelle vicende che investono il presidente del Consiglio Berlusconi ed in molti episodi di Tangentopoli, rende non più rinviabile una rigorosa riforma della giustizia per impedire le intimidazioni e gli atti di prevaricazione posti in essere da una parte della corporazione dei magistrati nei confronti del potere politico e legislativo. *(Proteste del senatore Calvi. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00278 e 2-00280 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari.

DATO *(Mar-DL-U)*. Lamenta il ritardo con cui il Governo risponde all'interpellanza n. 278, la cui urgenza risiedeva nella concomitanza delle vacanze di Natale. A fronte delle circa 700.000 domande di regolarizzazione presentate, finora solo pochissime sono state evase, in particolare a causa del fallimento del sistema di lettura ottica delle domande. Tale situazione determina che i lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione vengano lesi nella loro dignità di esseri umani, perché saranno privati della libertà di lasciare l'Italia, presumibilmente per tutto l'anno in corso. La legge Bossi-Fini, che trascura la positiva funzione economica svolta dagli immigrati, sia per il nostro Paese che per quello di provenienza, sta determinando effetti negativi sulla condizione delle famiglie e delle imprese, in particolare di quelle edili, e la farraginosità della sua applicazione sta progressivamente spingendo nella clandestinità parte degli immigrati in attesa di regolarizzazione.

GUERZONI *(DS-U)*. Illustra l'interpellanza n. 280 condividendo le valutazioni della senatrice Dato ed auspica che il Governo intenda almeno autorizzare rimpatri di breve durata a conclusione delle procedure da svolgere a livello centrale, nonché rimpatri anche molto brevi per gravi motivi.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il ritardo con cui si risponde alle interpellanze è solo in minima parte addebitabile al Governo, che era disponibile sin dal 19 dicembre, quanto piuttosto all'intensità dei lavori parlamentari prima della sospensione per le vacanze natalizie. Ringrazia il personale delle prefetture e quello dipendente dall'Ente poste per il lavoro che stanno svolgendo, che sarà ora supportato da 1.200 unità a tempo determinato, adibite prevalentemente nelle cinque città in cui sono state più numerose le domande, il che consentirà di concludere la stipula dei contratti entro la fine dell'anno, anche grazie all'imminente soluzione dei problemi del sistema di lettura ottica. Bisogna inoltre tenere presente che la Bossi-Fini prevede una regolarizzazione e non una generica sanatoria e quindi la procedura è più complessa perché ri-

chiede il coinvolgimento di numerose istituzioni. Sull'oggetto specifico delle interpellanze, pur consapevole del sacrificio richiesto ai lavoratori stranieri, sottolinea che nessun Paese europeo ha consentito ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di andare all'estero, mentre la soluzione adottata nel 1998, vale a dire quella di un cedolino con una foto per consentire l'identificazione del lavoratore, oltre a rallentare l'espletamento per le pratiche di regolarizzazione, si presterebbe agli abusi già riscontrati, in particolare la compravendita degli stessi cedolini. Il Governo è tuttavia disponibile a valutare positivamente quelle richieste motivate da particolari ed eccezionali situazioni.

DATO *(Mar-DL-U)*. Il rappresentante del Governo ritiene possibile che il Governo italiano «sequestri» per alcuni mesi centinaia di migliaia di lavoratori stranieri, mentre trascura che i lavoratori in attesa di regolarizzazione non solo hanno un cedolino, ma anche un documento di riconoscimento e un datore di lavoro. Il Governo si sta dimostrando incapace di gestire l'immigrazione, che richiede un approccio più vasto, comprensivo anche dei problemi della tutela dei diritti, dell'integrazione dei lavoratori stranieri e della loro libertà di spostamento.

GUERZONI *(DS-U)*. È positivo che il Governo ricorra ad ulteriore personale per l'espletamento delle pratiche di regolarizzazione, ma difficilmente potrà sostenere la pressione delle imprese e delle famiglie, che a causa della lentezza delle procedure stanno perdendo indispensabili collaboratori. Si augura che tali ritardi non siano invece strumentali alla sottostima della quota annuale di regolarizzazioni, che è l'esplicito obiettivo della legge Bossi-Fini.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze 2-00296 e 2-00297 sui danni provocati dal recente nubifragio verificatosi nelle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia.

DATO *(Mar-DL-U)*. Il violento nubifragio che ha colpito le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia ha causato ingenti danni alla viabilità e all'economia delle zone, con pesanti ricadute sull'occupazione. In particolare, in Molise ha provocato la paralisi della zona industriale, mettendo in ginocchio numerose piccole aziende, costringendo al fermo lo stabilimento FIAT e distruggendo la produzione saccarifera, mentre nel settore agricolo, ai danni alle coltivazioni, si è aggiunta la morte di un rilevante numero di capi di bestiame. Si chiede quindi al Governo di dichiarare con tempestività lo stato di calamità naturale e di emergenza per le Regioni interessate e di destinare congrui stanziamenti, nonché di individuare misure specifiche quali ammortizzatori sociali specifici legati all'evento alluvionale, la sospensione di qualsiasi adempimento di natura previdenziale e tributaria, misure di sostegno al reddito, un anticipo sul risarcimento dei danni che sarà accertato dalla protezione civile nonché un'iniziativa legislativa urgente per il rientro del Molise nelle aree dell'Obiettivo 1.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Anche nella Regione Abruzzo, in particolare nella provincia di Chieti, il nubifragio dei giorni scorsi ha causato danni ingentissimi a persone e a cose, colpendo anche in questo caso diversi settori produttivi, in particolar modo l'agricoltura. Oltre a sollecitare lo stato di calamità naturale e di emergenza in modo da affrontare tempestivamente la questione del ristoro dei danni, l'interpellanza 2-00297 pone l'attenzione sulla necessità di iniziative che affrontino la grave questione del dissesto idrogeologico al fine di accertare le responsabilità dei danni e di diffondere una nuova cultura del territorio in sintonia con uno sviluppo sostenibile. I danni conseguenti agli eventi calamitosi sono infatti per gran parte amplificati dallo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo attraverso opere di urbanizzazione che insistono su terreni fragili. In tale direzione presso la 13ª Commissione sta per essere avviata un'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico nel Mezzogiorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nel dare conto dei danni causati dalle eccezionali precipitazioni dei giorni scorsi e dell'evolversi della situazione in senso positivo, annuncia che il Governo intende deliberare quanto prima la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori dei comuni interessati, cui farà seguito l'ordinanza di protezione civile per fronteggiare le urgenze più immediate. Ulteriori stanziamenti possono essere reperiti dalle risorse della legge-obiettivo, richiamate nella legge finanziaria 2003, per l'attuazione del programma di infrastrutture strategiche, nonché dall'attivazione della norma della finanziaria che consente al Dipartimento della protezione civile di utilizzare il limite di impegno di 10 milioni di euro per la contrazione di mutui quindicennali. Per quanto riguarda la riparazione dei danni nel settore agricolo, sia alle produzioni che alle strutture aziendali, possono essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale. Il decreto per la sospensione dei termini inerenti l'adempimento degli utenti tributari potrà essere predisposto non appena verranno individuati gli ambiti territoriali interessati dagli eventi alluvionali. In ordine alla prevenzione del rischio idrogeologico l'Autorità di bacino sta ultimando le analisi per le misure di salvaguardia dei territori riconosciuti a rischio per frane e alluvione, cui seguirà la programmazione degli interventi prioritari.

DATO *(Mar-DL-U)*. Dalla risposta del Sottosegretario emerge che il disastro ambientale abbattutosi sulle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia era stato ampiamente previsto e quindi appare allarmante che non ne sia stata data adeguata informazione preventiva: è necessario individuare la responsabilità di questa inadempienza, particolarmente grave se si pensa ai compiti della televisione pubblica. È necessario che il Governo agisca con prontezza e sollecitudine nei confronti della situazione venutasi a creare, che ha messo in ginocchio l'intero comparto agricolo molisano, tutta la provincia di Campobasso e l'intero settore industriale di Termoli e che desta particolare apprensione per quanto riguarda impianti chimici ad alto rischio. Per quanto riguarda i fondi stanziati, esprime soddisfazione per

la disponibilità di risorse, ma il ripetuto ricorso ai fondi della legge obiettivo – dopo le opere per la ricostruzione a seguito del terremoto in Molise ora anche per i danni del nubifragio – non appare credibile: è necessario pertanto prevedere cespiti più concreti.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Esprime soddisfazione per la risposta del Sottosegretario e per l'operato del Governo nei confronti della situazione provocata dalle straordinarie precipitazioni che hanno colpito il Centro-Sud. Appaiono anche convincenti le modalità di finanziamento degli interventi di sostegno alle popolazioni colpite e di ristoro dei danni: occorre valutare attentamente, all'interno della legge obiettivo, strumento strategico nel processo di modernizzazione del Paese avviato dal centrodestra, l'inclusione di investimenti per la lotta al dissesto idrogeologico, uno dei principali ostacoli alla ripresa economica del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze è pertanto esaurito. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 4 febbraio.

La seduta termina alle ore 18,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Paoli, Mantica, Mugnai, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Greco, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Del Turco, in missione a Milano; Tomassini, per partecipare all'Assemblea annuale della rete del tribunale per i diritti del malato; Pedrizzi, per partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 della Corte dei conti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Prima di procedere con i nostri lavori, comunico che lo svolgimento dell'interpellanza 2-00287, previsto per la seduta pomeridiana di oggi, è differito ad altra data a seguito di accordi intercorsi tra il Governo e i firmatari della medesima.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00194, sulla diffusione di una nota attribuita ad un componente del CSM relativa all'astensione dal lavoro dei magistrati proclamata per il 20 giugno 2002.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tale interpellanza.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, diversamente dal dottor Spataro che non riconosce le proprie *e-mail*, rivendico di essere stato il primo firmatario di questa interpellanza; soltanto per un disguido il senatore Salzano, che era il secondo firmatario, è risultato essere il primo.

Signor Ministro, non ritenevo, anche per motivi anagrafici, di imbattermi in un comportamento, in un linguaggio, in un modo di essere come quello esplicitato dal dottor Armando Spataro in alcune sue sortite telematiche.

Perché dico questo? Perché quel linguaggio, che poi è stato foriero degli anni di piombo, era appannaggio esclusivo dell'estremismo di sinistra, quello più duro, più pericoloso; era un linguaggio che potevamo leggere su giornali come «Potere Operaio», «Lotta Continua», «Avanguardia operaia». Soprattutto, era un linguaggio riscontrabile in alcune delle rivendicazioni del prototerrorismo, delle Ronde Proletarie prima, quindi di Prima Linea e delle Brigate Rosse.

Dallo stupore, ma anche dall'indignazione, nasce questa interpellanza, della quale vorrei leggere due o tre passi riconducibili al dottor Armando Spataro – che è stato autorevole membro del Consiglio superiore della magistratura e che attualmente riveste il ruolo di procuratore aggiunto a Milano – per dimostrare quanto sia insidioso non solo il linguaggio, ma anche l'approcciarsi di certi magistrati alle grandi questioni che riguardano l'amministrazione della giustizia.

Alla vigilia dello sciopero dei magistrati del 20 giugno 2002, venivano diffuse delle *e-mail,* a firma del dottor Spataro, in cui si partiva da un'analisi politica (badate, colleghi, la violenza, il terrorismo, nascono sempre da un'analisi politica; se leggete un documento di rivendicazione delle Brigate Rosse, vedrete come quel documento nasca sempre da un'analisi politica). Qual è l'analisi politica del dottor Spataro? Egli afferma che è «in atto una nuova fase politica in cui l'immagine che si vuol dare è quella di un Governo capace, ormai, di gestire tensioni sociali di vario genere».

Perché il dottor Spataro fa queste affermazioni? Perché eravamo nei giorni della firma del Patto per l'Italia; vi era stato l'accordo tra Governo e sindacati, da cui era rimasta fuori la CGIL.

Il dottor Spataro (come ho detto, autorevole membro del CSM e attualmente procuratore aggiunto a Milano, e penso che basterebbe già questo tipo di approccio del dottor Spataro a grandi questioni quali lo sciopero dei magistrati e l'antagonismo dei magistrati rispetto a questo Governo per mettere in dubbio la terzietà dei magistrati di Milano) affermava che a questo Governo, che pretendeva di gestire le tensioni sociali, bisognava opporre una mobilitazione permanente generale della corporazione dei magistrati.

Quindi continuava: lo sciopero non soltanto «servirà nella misura in cui l'ANM saprà dare vita ad una mobilitazione permanente», ma «serve e come, anche per far capire che, nonostante i numeri della maggioranza parlamentare, nessuno può pensare di fare impunemente i propri comodi».

In pratica, il dottor Spataro cosa dice? Afferma che questo sciopero deve far capire alla maggioranza che la sua potestà legislativa deve fare i conti con questo ordine, che si pone come antagonista al potere che è espressione della volontà popolare.

Poi aggiunge (e qui arriviamo al contenuto vetero-leninista e prototerrorista: guardate che non è che azzardo il termine, perché è in queste frasi che è riscontrabile l'atteggiamento prototerrorista): «Sarebbe ora di snidare con nomi e cognomi quanti al Ministero remano nella direzione dei progetti ministeriali, in modo più duro dello stesso Ministro o del sottosegretario Vietti». In pratica, questo magistrato dice: dobbiamo snidare, far entrare in liste di proscrizione tutti quei magistrati che hanno assunto un atteggiamento «collaborazionista» – usiamo questo termine – con il Ministro e con il Governo. E si sa, per certa cultura, qual è il destino dei collaborazionisti. E ancora, afferma: «Alcuni nomi si conoscono, così come le collocazioni di questi colleghi».

In un'altra *e-mail* questo esimio rappresentante della magistratura milanese dice, sempre alla vigilia dello sciopero: «Sarebbe però interessante anche verificare dove si sono verificate tiepidezze e a chi devono essere attribuite. È ora dei distinguo». Non si accontenta delle liste di proscrizione per i magistrati che non aderiscono allo sciopero o per quelli che collaborano con il Ministro (che quindi sarebbero responsabili di una vera e propria aggressione nei confronti di non si sa quale corrente della magistratura), ma arriva al punto di dire: dobbiamo individuare anche i più tiepidi, cioè quelli che, pur aderendo allo sciopero, dimostrano una certa renitenza.

Siamo ormai al discorso stalinista, che individuava nei *kulaki* avversari e nemici di classe soltanto perché appartenevano alla classe dei contadini e quindi dovevano essere soppressi come pericolosi, ipotetici futuri avversari del nuovo ordine che in Russia si andava instaurando in quegli anni.

Non so, signor Presidente, signor Ministro, se si è meditato anche da parte dei magistrati della Corte di cassazione su questo e se i magistrati

della Corte, nel momento in cui hanno affermato che la terzietà è garantita nel tribunale di Milano, abbiano riflettuto anche su un altro particolare.

Guardate, poi questi rivoluzionari pensano sempre ai fatti loro, perché dopo tutto sono dei piccoli borghesi che badano a far carriera; come tutti i piccoli borghesi che sognano la rivoluzione, poi pensano anche al concreto, alla carriera, ai microinteressi personali. Ebbene, questo signore, nel periodo in cui era presidente della III Commissione del CSM, non ha fatto pubblicare per un anno e mezzo la notizia della vacanza del posto di procuratore aggiunto di Milano, perché se lo avesse fatto tale incarico sarebbe stato ricoperto da un altro magistrato. Rinviando la pubblicazione, con la complicità di altri colleghi del CSM, ha fatto in modo che, una volta cessato l'incarico al CSM, quella poltrona fosse occupata da lui stesso. Questa è la dimensione morale dei signori che si atteggiano a difensori della legalità e della democrazia!

Signor Presidente, era Montesquieu, il teorico della divisione dei poteri, il padre della separazione dei poteri, ad affermare che il potere giudiziario è il più terribile dei poteri. Se riflettete sulle affermazioni del magistrato Spataro, non possiamo che dargli ragione. Soprattutto, non possiamo non riflettere su quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha dichiarato: «Anche l'apparenza riveste importanza per avere fiducia nell'indipendenza e imparzialità del tribunale». Ripeto: anche l'apparenza. In questo caso, per quanto riguarda Milano, siamo oltre l'apparenza.

Esistono comportamenti ed atti che non meritano altra constatazione che quella che nella magistratura si va ormai facendo strada un'area che parte da un preciso progetto: quello di un radicale cambiamento dei rapporti nella società; progetto che parte dall'assunto che questo sistema democratico-rappresentativo deve essere superato da altre forme di democrazia.

Si parla tanto della presunta tentazione plebiscitaria del presidente Berlusconi, ma noi siamo di fronte ad un altro rischio: quello della democrazia totalitaria giacobina. Leggete quanto hanno scritto Raymond Aaron e Jacob Talmon sulla democrazia totalitaria, su questa forma di democrazia totalitaria. Queste tentazioni sono molto forti nel nostro Paese.

Una volta, Gustavo Zagrebelsky, attuale vice presidente della Corte costituzionale, quando ancora apparteneva all'area dei garantisti e non era stato arruolato nell'ordine nuovo dei rivoluzionari di professione in toga nera, affermava: «Organizzare le difese per fronteggiare le prevaricazioni e le persecuzioni derivanti dal grande corpo della magistratura è necessario».

Queste affermazioni risalgono a dieci o quindici anni fa, ma rimangono attuali, come sono attuali in relazione a ciò che egli scriveva a proposito dell'immunità: «Garanzie parlamentari come strumento di difesa contro i rischi di interventi perturbatori della libertà e dell'autonomia del potere legislativo sono quanto mai necessarie». Quindi, garanzie da mettere in campo come strumento di difesa contro rischi di interventi perturbatori della libertà e dell'autonomia del potere legislativo, interventi

perturbatori che l'attuale Vice presidente della Corte individuava appunto in alcune aree del grande corpo della magistratura, con le tentazioni di debordare, di intimidire, di limitare e di influire su quel potere.

Tutte le dichiarazioni riportate in questa interpellanza avrebbero probabilmente indotto, dieci o quindici anni fa, l'attuale Vice presidente della Corte costituzionale ad impugnare la penna e scrivere un dotto commento su qualche giornale di proprietà dei poteri forti di questo Paese, per lamentare appunto questo debordare della magistratura, questo tentativo di perturbazione e di intimidazione. Ora siamo convinti che il Vice presidente della Corte pensa il contrario; anzi, dichiara il contrario.

Comunque, è chiaro, signor Ministro, che non ci può essere un confronto serio e fruttuoso tra chi su certi princìpi non è disposto a cedere e chi certi princìpi li ritiene fungibili, perché di essi si può fare a meno nel momento in cui la convenienza politica o la ragion di Stato rivoluzionaria impongono di rinnegarli.

La differenza fondamentale è questa, fra chi si fa assertore della democrazia liberale e chi invece lo è di quella democrazia totalitaria, di cui parlava Talmon, che poi non è altro che l'eterno ritorno del giacobinismo intriso di distruzione, terrore e miseria.

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, colleghi, in realtà le presunte dichiarazioni oggetto dell'interpellanza si inseriscono in un quadro più vasto; più avanti chiarirò perché le ho dichiarate «presunte».

Infatti, negli ultimi tempi, attraverso l'assunzione di notizie anche dagli organi di stampa (peraltro, in taluni casi, riportate da atti parlamentari di sindacato ispettivo), l'Ispettorato generale del Ministero della giustizia è venuto a conoscenza di una serie di dichiarazioni, formulate da taluni magistrati, aventi carattere diffamatorio o, comunque, lesivo della dignità degli organi costituzionali e di coloro che ne reggono le sorti.

Ne ricordo alcune. In data 14 gennaio 2002, sul quotidiano «Il Giornale», è apparso un articolo riproducente più brani di messaggi scambiati a mezzo Internet nell'ambito di un gruppo di conversazione riconducibile ad un sito *web* facente capo al movimento associativo di magistrati ordinari denominato «Movimenti per la giustizia».

L'articolo riproduceva alcune comunicazioni inviate da magistrati, connotate da un contenuto esplicitamente critico e denigratorio nei confronti del Governo in carica.

Al riguardo, riporto alcuni passaggi credo particolarmente significativi. Ad esempio, il Presidente del Consiglio dei ministri viene definito come il signor «Silvio Banana»; si dice che i cittadini italiani avrebbero dovuto ritenerlo «decisamente fesso», auspicando una Commissione d'inchiesta sulla stupidità degli elettori (uso il termine «stupidità», perché

credo che l'autorevolezza dell'Aula non mi consenta di riportare testualmente il termine che invece era stato usato nell'articolo).

Sempre nella stessa *mailing list*, a seguito dell'intervento richiamato in precedenza, un altro magistrato diffondeva frasi di questa natura: «Personalmente, credo sia la prima volta che un'associazione con un preciso programma di assicurare l'impunità da gravi reati ai propri aderenti e di perseguire ulteriori fini di carattere criminoso sia andata al potere in seguito ad elezioni democratiche»; ne devo dedurre che tra costoro c'è anche il sottoscritto. «Ma certamente non penso che tutti quelli che hanno votato Forza Italia siano» fessi (anche in questo caso, come sopra, mi astengo dal pronunciare parole non decorose); «molti lo hanno fatto consapevolmente, per trarre vantaggi (penso a imprenditori, commercianti, avvocati e altre categorie che possono legittimamente attendersi numerosi benefici)».

A fronte di queste affermazioni di indubbia gravità, nell'ambito degli approfondimenti del caso, ho preso atto di una recente delibera del Consiglio superiore della magistratura che, facendo riferimento all'articolo 15 della Costituzione, agli articoli 5, 7 e 8 della legge n. 547 del 1993 e alla sentenza della Corte costituzionale n. 1030 del 1988, nonché ad un provvedimento del 1999 dell'Autorità di garanzia dei dati personali, ha ritenuto l'inclusione nel concetto di corrispondenza delle comunicazioni telematiche in questione, con la conseguente tutela del segreto delle informazioni trasmesse, che devono essere considerate, pertanto, comunicazioni private riservate, effettuate attraverso un mezzo tecnico atto ad escludere la loro conoscibilità da parte di privati.

Al di là del descritto orientamento interpretativo (su cui, peraltro, credo sia possibile sollevare legittimi dubbi), non potevo non rilevare che il testo delle dichiarazioni di cui sopra era stato reso pubblico. Infatti, è stato riportato da atti parlamentari che richiamavano fonti giornalistiche di cui non ho potuto non tener conto.

Proprio in relazione alla pubblicità del testo, ho ritenuto di dover valutare la vicenda sotto il profilo disciplinare, anche all'esito dell'attività istruttoria compiuta dall'organo ispettivo, il quale, come da prassi consolidata, ha accertato, per il tramite dei competenti capi di Corte, l'effettiva riferibilità delle dichiarazioni di cui sopra ai magistrati ai quali venivano attribuite dagli organi di stampa.

In sede di audizione, infatti, dette affermazioni sono state espressamente riconosciute come veritiere dagli stessi autori; conseguentemente, la gravità delle stesse e la relativa notorietà hanno determinato la mia iniziativa disciplinare – ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione – attraverso la trasmissione degli atti al Consiglio superiore della magistratura per le valutazioni del caso.

Alla luce delle premesse poste e in considerazione di evidenti analogie, intendo valutare il caso oggetto dell'interpellanza.

Devo infatti rilevare l'oggettiva gravità delle dichiarazioni attribuite al consigliere Armando Spataro e contenute nella *e-mail* fatta circolare anonimamente in Parlamento. Una soprattutto mi preme sottolineare, già

ricordata, laddove si dice: «Sarebbe ora di snidare con nome e cognome quanti al Ministero remano nella direzione dei progetti ministeriali, in modo più duro dello stesso Ministro o del sottosegretario Vietti ... alcuni nomi si conoscono, così come le collocazioni di questi colleghi».

Anche in tal caso si è proceduto a sentire in merito all'effettiva riferibilità il magistrato interessato. Questi, in sede di audizione (cui ha provveduto direttamente l'organo ispettivo ministeriale, trattandosi di magistrato all'epoca dei fatti fuori ruolo), a differenza dei suoi colleghi citati in precedenza, non ha fornito alcun elemento utile a stabilire l'eventuale paternità di quelle affermazioni.

Tale mancato riconoscimento non mi consente di contestare addebiti di natura disciplinare ad alcun soggetto, diversamente dai casi sopra riferiti.

Ciò, comunque, non mi esime dall'esprimere una netta censura etica e politica in relazione al contenuto delle *e-mail* riportate, stante il fatto che si tratta, in ogni caso, di corrispondenza fra magistrati facenti parte dello stesso gruppo di discussione e i cui apprezzamenti appaiono intimidatori e – direi – al limite del minaccioso nei confronti di magistrati che con professionalità e profondo senso delle istituzioni e del dovere collaborano con il Ministro nel difficile compito di ammodernare e migliorare la giustizia italiana.

Tanto più che la consapevolezza di interloquire con una pluralità di persone avrebbe dovuto consigliare prudenza e continenza. Al riguardo, lo stesso organo di autogoverno nella succitata delibera precisa testualmente che nelle descritte forme di comunicazione, «come in qualsiasi altra manifestazione della vita sociale, il magistrato deve sempre attenersi a valori quali la correttezza, l'equilibrio e la misura, valori che connotano deontologicamente la figura del magistrato sia nell'esercizio dell'attività lavorativa, sia nelle cosiddette attività libere, fra le quali può annoverarsi anche la partecipazione e lo scambio di messaggi all'interno di una *mailing list*».

L'auspicio da parte del Ministro è che il Consiglio superiore della magistratura voglia far rispettare con tutti i mezzi a disposizione quanto sopra enunciato.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Ministro, non posso non dichiararmi soddisfatto delle parole da lei pronunciate in quest'Aula, ma la sollecito, insieme al Governo, a far sì che tali questioni di democrazia incompiuta siano finalmente affrontate e risolte.

Signor Ministro, questo è il Paese nel quale un ex presidente del Consiglio, l'onorevole Prodi, al vertice dell'IRI poteva promuovere e attuare la svendita dell'Alfa Romeo e poteva tentare di svendere la SME. La svendita non ci fu soltanto perché l'attuale presidente del Consiglio

Berlusconi fece in modo che si costituisse una cordata per impedire uno scempio, una autentica rapina ai danni dello Stato che sarebbe stata perpetrata dall'ingegner De Benedetti, con la complicità del signor Prodi.

Ebbene, questi protagonisti della vita imprenditoriale e politica del nostro Paese non sono certo incorsi in inchieste giudiziarie; anzi, è incorso nell'inchiesta giudiziaria chi aveva impedito la svendita della SME.

Questa, signor Ministro, è simile ad altre vicende della Tangentopoli italiana; basti pensare, per esempio, alla vicenda che vide protagonisti il *manager* Panzavolta del gruppo Ferruzzi per una tangente di 621 milioni di vecchie lire versata a tre partiti: la DC, il PSI e il PCI; per questa tangente furono condannati soltanto i rappresentati della DC e del PSI, mentre fu assolto un altro protagonista, il dottor Marcello Stefanini, per un intervento provvidenziale dell'allora procuratore aggiunto D'Ambrosio.

Tali questioni pongono come non più rinviabile una rigorosa riforma della giustizia nel nostro Paese. Infatti, se non affrontiamo questa riforma, probabilmente tra sei mesi o un anno ci troveremo ancora a discutere in quest'Aula di tentativi di intimidazione, di atti di vera e propria prevaricazione e violenza posti in essere da rappresentanti non marginali né periferici dell'ordine giudiziario; non dall'ordine giudiziario, ma da una parte della corporazione.

Signor Ministro, il Parlamento sino ad ora ha fatto il suo dovere; tocca ora al Governo fare in modo non si verifichino più forme di prevaricazione nei confronti del potere legislativo e che si attui finalmente una politica seria e rigorosa, affinché il potere giudiziario non si trasformi nel più terribile dei poteri, come temeva Montesquieu.

CALVI *(DS-U)*. Non ti consento di parlare in questo modo di Marcello Stefanini, perché Stefanini è morto dopo essere stato assolto.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la richiamo all'ordine. Qui dentro si è parlato di tutto, di cani e di gatti, e la verità, sia comoda o scomoda, viene comunque detta.

Seguono le interpellanze 2-00278 e 2-00280 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari.

Ricordo che, ai sensi del predetto articolo, le interpellanze potranno essere svolte per non più di dieci minuti e che, dopo le dichiarazioni del Governo, è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare la senatrice Dato per illustrare l'interpellanza 2-00278.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, è davvero imbarazzante l'enorme ritardo con cui il Governo risponde ad una mia interpellanza urgente.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è dipeso dal Governo.

DATO *(Mar-DL-U)*. Tuttavia, lei capirà la mia posizione di fronte ad alcune affermazioni sentite nei giorni scorsi da parte di qualche Ministro, unite all'incredibile ritardo (tra l'altro, pensando al fatto che la straordinaria urgenza nell'assicurare un diritto innegabile dei lavoratori stranieri in Italia era anche dovuta all'imminenza delle festività natalizie) con cui si risponde ad un'interpellanza urgente. Anche se non voglio attribuire a lei personalmente alcuna responsabilità, rilevo l'originalità di questo ritardo in relazione al contenuto e alla forma della mia interpellanza.

L'articolo 156-*bis* del Regolamento, infatti, prevede che entro quindici giorni l'interpellanza urgente debba avere risposta. Malgrado le circa cinquanta firme di colleghi che con me hanno presentato l'interpellanza, questo non è bastato.

Dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, che si prefiggeva l'obiettivo di regolarizzare la posizione dei lavoratori extracomunitari attraverso la presentazione, d'intesa con i datori di lavoro, del cosiddetto *kit* per l'emersione (che ci rievoca altri *kit),* ben 679.000 domande sono state presentate alle prefetture di tutta Italia. A fronte dell'ingente mole di domande presentate, si riscontrerebbero a tutt'oggi solo poche centinaia di convocazioni per la regolarizzazione. Non le cito dati, che credo abbiamo entrambi, città per città, che sottolineano in modo preoccupante l'incapacità di far fronte agli impegni assunti con questa legge dal Governo.

L'origine di questa clamorosa inadempienza da parte degli organi preposti all'esecuzione delle disposizioni di legge sarebbe, a quel che abbiamo sentito, oltre la farraginosità del meccanismo legislativo stesso, il fallimento del sistema elettronico di lettura delle domande, che non appare adeguato a fornire risposte attendibili, stando naturalmente alle affermazioni dei funzionari delle prefetture, secondo cui la lista di attesa accumulata sarebbe tale da lasciar prefigurare attese decennali.

Tra l'altro, abbiamo un Ministro per l'innovazione e le tecnologie; quindi, trovo veramente curioso che in questa fase non si riesca a fornire risposte a questioni che in passato ne hanno avute disponendo di mezzi forse meno innovativi. Non ci siamo mai trovati in queste condizioni.

Nell'attuale situazione, gli extracomunitari sono di fatto prigionieri in Italia a causa della legge Bossi-Fini; privati perfino del diritto di circolazione, vivono una situazione di disagio incredibile con una regolarizzazione *in fieri* che però non avviene mai, nell'impossibilità di lasciare il Paese fosse anche per questioni urgentissime di natura personale, familiare, sanitaria.

Questo è uno Stato assolutamente lesivo della dignità di esseri umani che lavorano da noi, contribuendo significativamente al nostro sistema previdenziale e al sistema economico dei Paesi di appartenenza.

Tra l'altro, consideriamo che le Poste italiane pare abbiano guadagnato ben 350 milioni di euro con queste pratiche. Forse anche questo denaro si sarebbe potuto investire in miglioramenti tecnologici; comunque, quando si approva una nuova legge, si sa che ci vuole del denaro perché essa funzioni; ci vuole, evidentemente, un ampliamento degli organici e quant'altro.

Il ministro Giovanardi ha detto che entro il 2003 si prevede che la regolarizzazione potrà essere conclusa; la legge prevedeva venti o trenta giorni, le prefetture fanno previsioni più cupe. Il Ministro ha ribadito più volte che vi è la garanzia che la regolarizzazione si concluda entro il prossimo Natale.

È un'affermazione gravissima che il Ministro ci assicuri che gli extracomunitari in via di regolarizzazione restino prigionieri fino a tale data, senza poter tornare a casa perché l'intera procedura non potrà essere certamente completata prima di allora; è un dato veramente allarmante. Infatti, a conti fatti, abbiamo sequestrato per un anno delle persone, cittadini in possesso di un regolare passaporto che consentiva loro l'espatrio e a cui cittadini italiani, ben identificabili, avevano garantito un lavoro.

Del resto, da più fonti, tutte autorevoli, questa legge riceve giudizi assai negativi, mostrando gravi limiti, oltre al poco senso di umanità e solidarietà che la ispira. Tra l'altro, è anche dannosa per noi. Pensiamo in che situazione possono trovarsi molte mamme di questo Paese in relazione alle proprie colf e badanti; pare sia in ginocchio anche l'edilizia per i gravi imbarazzi creati dall'impossibilità di applicare tempestivamente la legge. Quindi, sta creando ostacoli oggettivi e difficoltà a tanti lavoratori immigrati e alle nostre imprese il fatto che queste ultime non possano proseguire un rapporto di lavoro con lavoratori extracomunitari in possesso solamente della ricevuta della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno.

Non va dimenticato che gli immigrati fanno bene sia ai conti dello Stato italiano sia a quelli dei Paesi in via di sviluppo, che noi reputiamo molto importante aiutare; ammontano a quasi 1.000 miliardi di vecchie lire le risorse inviate dagli immigrati alle loro famiglie. È come dire che sono loro a contribuire più di tutti al miglioramento della situazione economica dei loro Paesi e, come ho già detto, anche del nostro, dato che grazie a loro sono migliorati i conti dell'INPS.

Quindi, riteniamo che la legge Bossi-Fini sia da giudicare un fallimento da qualsiasi parte la si guardi. Gli sbarchi degli immigrati continuano in quantità e drammaticità, ma l'eccesso di burocratizzazione e la farraginosità delle procedure di regolarizzazione stanno ricacciando nella clandestinità tutti quelli la cui situazione questa legge avrebbe dovuto invece sanare. E le tante denunce presentate da varie associazioni sono la certificazione del fallimento del Governo, quanto meno su questo fronte: ritardi, confusioni, vaghezza di riferimenti normativi, tutto ciò ci pare assenza di indirizzo politico.

Vorremmo che il Governo riconoscesse questo stato di cose. Vede, signor Sottosegretario, io credo che quelle che non è possibile rispettare siano norme gravi e pericolose, perché producono illegalità e sortiscono effetti perversi nel funzionamento delle nostre società. Si fanno norme perché sia possibile rispettarle. Non dovrebbe essere necessario un intervento parlamentare per far sì che il vostro Governo riesca ad applicare la vostra legge. Tuttavia, ci impegniamo perché tanti destini umani sono amaramente coinvolti nell'incapacità che l'attuale Governo ha mostrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Guerzoni per illustrare l'interpellanza 2-00280.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor sottosegretario Mantovano, spenderò poche parole perché aderisco compiutamente a quanto detto dalla senatrice Dato; quindi, aggiungo soltanto quanto segue.

Mi dolgo innanzitutto per i lavoratori stranieri interessati, nonché per il Governo, in quanto, a mio avviso, la buona scelta che il Ministero dell'interno ha compiuto, affidando la parte operativa di questo processo alle Poste, rischia fortemente di essere vanificata da ciò che sta succedendo.

Ripeto che non ho molto altro da aggiungere, se non che, leggendo sui giornali informazioni – non so se autorizzate o meno dal Ministero e che non so se corrispondano a verità – su come si intenderebbe fronteggiare la situazione, con un potenziamento di personale (certamente necessario), con le necessarie tecnologie informatiche per le prefetture, per gli uffici unici, che rendano possibile l'accesso agli archivi delle altre amministrazioni pubbliche (per espletare le pratiche per la firma dei contratti), lamento il fatto di non sapere, appunto, se tali informative corrispondano a verità, in che misura e quant'altro manchi: voglio sperare che il Governo sia disponibile a fronteggiare la situazione almeno parzialmente.

Ad esempio, il Governo può autorizzare i rimpatri appena le procedure centrali siano concluse, perché suppongo che queste ci mettano in condizione di conoscere chi attende il contratto e, di conseguenza, autorizzare rimpatri brevi con meno rischi e meno controindicazioni sotto vari punti di vista, innanzitutto quello della sicurezza.

In secondo luogo, il Governo può autorizzare rimpatri anche molto brevi quando siano richiesti da motivi definiti di estrema gravità che riguardino la persona, gli affetti del lavoratore extracomunitario, nonché dall'esigenza del cittadino straniero di recarsi nel proprio Paese per adempiere ad atti, a funzioni dovute o importanti anche dal punto di vista civile.

Con queste considerazioni critiche, ma costruttive, concludo il mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo per rispondere alle interpellanze testé illustrate.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente Calderoli, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interpellanze della senatrice Dato ed altri e dei senatori Angius e Guerzoni, che riguardano entrambe la questione della possibilità, per il lavoratore immigrato nei cui confronti il datore di lavoro ha presentato richiesta di regolarizzazione, di uscire temporaneamente dal territorio nazionale. Rispondo, cioè, a ciò che costituisce oggetto delle interpellanze, non alle considerazioni di ordine generale alle quali è stato fatto cenno nella prima esposizione introduttiva, alle quali non avrò difficoltà a dare seguito una volta che costituiranno oggetto di interpellanza, così come non ho difficoltà a

fare in quest'Aula un bilancio degli sbarchi, se vi sarà una sollecitazione di sindacato ispettivo in tal senso.

Tengo a precisare, però, che queste interpellanze urgenti sono state depositate rispettivamente il 10 e il 12 dicembre 2002. Il Governo era pronto a rispondere in quest'Aula il 19 dicembre 2002, cioè nella prima seduta utile, ma ha ricevuto comunicazione dalla Presidenza che, essendo in corso i lavori per l'esame della legge finanziaria, la risposta alle interpellanze sarebbe dovuta slittare.

Poi, come credo tutti sappiamo, c'è stata l'interruzione per le vacanze di Natale e dunque lo svolgimento di queste interpellanze è stato fissato per il 23 gennaio, data in cui personalmente ho fatto presente la contestualità della convocazione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla cui riunione non potevo mancare, sicché la Presidenza ha usato la cortesia di rinviarne lo svolgimento di una settimana.

Quindi, il ritardo addebitato al Governo è esclusivamente di una settimana, giacché per il resto mi sembra vi siano state condizioni assolutamente oggettive. Il Governo rispetta il Parlamento e soprattutto quando vi è un'interpellanza con carattere di urgenza è pronto a riferire a distanza di pochi giorni dalla formulazione dei quesiti.

Vorrei ringraziare il personale delle prefetture per l'enorme mole di lavoro che, unitamente ai dipendenti dell'Ente Poste, delle Direzioni provinciali del lavoro e delle questure, sta svolgendo. Com'è noto, si sta esaminando una quantità di domande di regolarizzazione che supera le 700.000 unità. Per venire incontro ad esigenze determinate da numeri che sono andati al di là di ogni attesa, sta per essere assunto, per contratto e per tempi limitati, un contingente di circa 1.100 unità di personale in ausilio sia delle prefetture, sia delle questure, sia degli Uffici del lavoro.

Ciò consentirà di far funzionare a pieno regime il complesso sistema allestito, per giungere alla stesura del contratto tra datore di lavoro e lavoratore extracomunitario ed esaurire entro il 2003 tutti i procedimenti in corso, posto che qualche migliaio di contratti sono già stati sottoscritti.

Ricordo che, proprio perché si tratta di una regolarizzazione che viene fatta in modo serio, e non di una generica sanatoria come è avvenuto nel 1998, è richiesto il coinvolgimento contestuale di più enti e più realtà istituzionali: dalle questure all'INPS, dall'INAIL agli Uffici del lavoro, fino all'Agenzia delle entrate.

Il sistema si è già avviato positivamente – altro che burocratizzazione e farraginosità! – evitando quelle file interminabili cui eravamo stati abituati nel passato; gli uffici postali e la loro dislocazione capillare sul territorio hanno impedito che si formassero quelle file, garantendo la reale emersione dei rapporti di lavoro, in un contesto di sicurezza e di pari dignità con i lavoratori italiani.

I rinforzi riguarderanno in quantità più consistente soprattutto cinque città (Roma, Milano, Torino, Napoli e Brescia), per le quali la somma delle domande presentate è pari a circa la metà di quelle relative all'intero territorio nazionale.

Come ha ricordato ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, l'avvio della regolarizzazione ha fatto incontrare inconvenienti non previsti. Il sistema elettronico di lettura ottica, pur basandosi su una tecnologia di qualità elevata, ha registrato difficoltà dovute alla complessità dei caratteri stranieri trascritti manualmente nei moduli di regolarizzazione degli extracomunitari. Questo spiega perché non va fatta la proiezione nei mesi e negli anni a venire dei contratti finora sottoscritti in relazione alle richieste di regolarizzazione.

Il numero finora raggiunto è basso in relazione alle difficoltà affrontate, che stanno per essere superate con gli strumenti prima enunciati, che garantiranno la piena funzionalità del sistema. Siamo invece disponibili ad effettuare un confronto con il passato, in particolare con la sanatoria del 1998 (una sanatoria per disoccupati, laddove questa è una regolarizzazione per occupati), che ha riguardato un complesso di 250.000 domande presentate e non di 700.000, che sono state esaminate in due anni e mezzo lasciando una coda di 35.000 pratiche inevase.

Sul problema particolare sollevato dagli interpellanti, confermo quanto già riferito dal ministro dell'intero, onorevole Pisanu, e ribadito ieri dal ministro Giovanardi in occasione del *question time* svoltosi alla Camera. È un problema già esaminato e studiato da tempo, che va affrontato con realismo, senza cedere a suggestioni emotive; queste ultime, seppur comprensibili, non devono avere la meglio sul buon senso e sul rispetto di regole importanti per la sicurezza dell'intera comunità.

Il lavoratore in attesa di regolarizzazione è in possesso della copia della ricevuta, rilasciata non a lui ma al datore di lavoro, che, pur indicando il suo nome, in realtà non ne consente l'individuazione certa. Tale ricevuta non può in alcun caso costituire documento idoneo ad autorizzare l'espatrio, seppur temporaneo, con successivo rientro, né può essere utilizzata come documento di identità o di riconoscimento. Ciò si porrebbe in contrasto non tanto con la recente legge sull'immigrazione, ma soprattutto con gli accordi di Schengen, che pongono in proposito vincoli precisi.

La facoltà di lasciare temporaneamente il territorio dello Stato è riconosciuta in via generale soltanto allo straniero regolarmente soggiornante in Italia, che ha un regolare passaporto, come veniva ricordato prima. La regolarità si collega al permesso di soggiorno; quest'ultimo viene rilasciato in conformità ai criteri indicati dal Trattato di Schengen, del quale l'articolo 8 del regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione rappresenta la coerente traduzione normativa.

Per questi limiti oggettivi, nessun Paese europeo fra quelli che hanno di recente regolarizzato le posizioni dei clandestini – ossia la Francia, la Spagna, la Germania e il Belgio – ha consentito tale possibilità.

Ricordo che, in occasione della sanatoria del 1998, fu consentito agli extracomunitari in attesa del permesso di soggiorno di recarsi in patria previa esibizione, in luogo del permesso di soggiorno, della ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della domanda di sanatoria. Tale ricevuta, tuttavia, non valida per la circolazione in ambito Schengen, era munita di

fotografia, generalità complete ed estremi del passaporto o altro documento di identità ed era comunque rilasciata previo accertamento da parte degli uffici della Polizia di Stato dell'effettiva identità degli interessati, nonché del possesso da parte di costoro dei requisiti oggettivi necessari, anche attraverso il Sistema informativo Schengen.

Questa soluzione si prestò a notevoli inconvenienti, perché si registrò un vero e proprio mercato di tali documenti. È quindi improponibile ricalcare l'esperienza del 1998, che presentava grande vulnerabilità sotto il profilo della sicurezza.

Bisogna considerare, infine, che ogni eventuale procedimento per rendere il cosiddetto cedolino idoneo a costituire valido documento per l'espatrio, con conseguente possibilità di rientro, sarebbe più laborioso del generale rilascio del permesso di soggiorno e di fatto rallenterebbe l'*iter* della regolarizzazione, che tutti abbiamo interesse si svolga nei tempi più celeri. È ovvio che la libera circolazione ci sarà a procedura conclusa.

Siamo ben consapevoli che gli immigrati clandestini in fase di regolarizzazione affrontano un obiettivo sacrificio. E tuttavia siamo altrettanto consapevoli del valore dell'opportunità che viene loro offerta dalla cosiddetta legge Fini-Bossi di essere accolti in condizioni di piena integrazione nel nostro Paese.

È ovvio – e si ricava dalle norme generali sull'immigrazione, come ha ricordato ieri il ministro Giovanardi – che i casi eccezionali di necessità di rimpatrio, che si presentino come assolutamente indifferibili nel tempo, anche solo di qualche settimana o di qualche mese, saranno valutati adeguatamente con procedure di autorizzazione particolari legate alla specificità dei singoli casi.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Sottosegretario, vediamo cosa è avvenuto di fatto.

Prima di tutto, non si tratta di lavoratori in possesso di un semplice cedolino: nella grande maggioranza dei casi, sono in possesso di un documento senza il quale sarebbe stato assai arduo iniziare la pratica.

In secondo luogo, sono lavoratori che hanno un datore di lavoro italiano. Questo non è un aspetto secondario per la risoluzione tecnica del problema, ma non ne è stato tenuto conto. Addirittura, qualche rappresentante delle nostre istituzioni, in modo assai improbabile, si è domandato: e se poi ne entra un altro al posto di quello? Siamo veramente all'immaginazione. Se ciò accade vorrà dire che al datore di lavoro sta bene anche l'altro.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi auguro che sia una battuta!

DATO *(Mar-DL-U)*. No, è una battuta l'idea che entri un altro. Va tenuto conto del fatto che c'è un datore di lavoro, cosa che assolutamente non è stata fatta. Nel passato, invece, è bastata una semplice circolare per consentire civilmente il rimpatrio.

Quello che mi allarma nel suo discorso – peraltro assai rassicurante nei toni, di cui la ringrazio – è che lei ritiene possibile che degli esseri umani continuino ad essere sequestrati in Italia e impediti nei loro movimenti per mesi o anni. Questo mi sembra assolutamente inaccettabile e di fronte a ciò ci mobiliteremo con tutti coloro che ritengono che i diritti umani vadano rispettati in Italia.

Pensi, fra l'altro, signor Sottosegretario (se ne sono a conoscenza io lo saprà anche lei), che i più arditi, che hanno comunque voluto tornare nel loro Paese per le festività, lo hanno fatto e quindi sono rientrati in Italia, ma in maniera illegale. Qual è il messaggio che diamo a costoro? Che la legge in Italia non funziona, non va rispettata e ci si muove molto meglio non tenendone conto. A me non sembra un messaggio rassicurante.

In conclusione, lei parla di regolarizzazione seria. La regolarizzazione seria prevede che ci si pongano, con serietà, quei problemi di applicabilità della norma e di tutte le politiche sociali e si facciano investimenti che devono accompagnare una norma di questo tipo, per risolvere i problemi che vanno dal consentire mobilità e godimento dei diritti civili a queste persone alla possibilità di una vera, serena integrazione nel nostro Paese. Noi non vediamo il Governo muoversi in questa direzione.

Vi preghiamo di fare di più e, soprattutto, di non trattare con leggerezza il diritto dei cittadini di godere della propria libertà di movimento, perché questo ci sembra molto grave per un Paese che si vuole civile.

GUERZONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Sottosegretario, le file – e mi dispiace – purtroppo non sono scomparse. Nella mia questura, quella di Modena, tutti i giorni, dalle ore 6 del mattino fino all'orario di chiusura degli uffici, c'è una fila che supera le 200 persone e che spesso vede coinvolti anche imprenditori e famiglie direttamente interessate. Certo, questa situazione c'era anche durante il Governo di sinistra, ma almeno questo non lo negava.

Buon senso vorrebbe dire anche risolvere i problemi e le esigenze elementari, rispettare i diritti della persona, come credo che la situazione comporti. Non voglio assolutamente parlare in termini generali, pur non condividendo nulla di quello che lei ha detto, della regolarizzazione del 1998 e della comparazione della quale lei e il Governo, da quando è stata approvata la legge Fini-Bossi sul tema in questione, continuate a fare un orpello utile alla propaganda. Ripeto: quello che lei ha detto non lo condivido assolutamente, ma non è questa la sede per discutere le sue ipotesi, che considero per gran parte senza fondamento.

Sono convinto che, a fronte della chiusura che tramite lei il Governo ha comunicato voler mantenere di fronte a necessità elementari, rappresentata anche con risposte parziali, data la difficoltà della situazione, non reggerete. Non reggerete sia per i tempi (perché il potenziamento del personale nelle prefetture, che condivido, senza la disponibilità delle necessarie tecnologie, non sarà sufficiente: anzi, porterà a sprecare risorse), sia per le pressioni degli imprenditori e delle famiglie, che vi costringeranno ad adottare provvedimenti. Questo per evitare danni, come nel caso degli imprenditori, che con le vacanze natalizie hanno visto andarsene, cioè rinunciare al contratto, molti loro dipendenti interessati a queste procedure.

Accadrà che, dati i tempi lunghi, quando si concluderà il contratto quella persona non avrà più il lavoro; anzi non ci saranno più le condizioni, se non per un breve periodo, per cercarne un altro. Molti se ne andranno, con il rischio di danneggiare le imprese e le famiglie e con un altro rischio, se mi consente, che vorrei segnalare. Non vorrei che questa situazione, i tempi lunghi, l'avere per due o tre anni in Italia 700.000 stranieri in attesa di essere regolarizzati finisse per sottostimare la quota annuale, che pur dovrà tener conto di ingressi e, tra i criteri di formazione, di questa situazione: ne teneva conto prima e con la legge Bossi-Fini questo criterio non è stato modificato.

Soprattutto, non vorrei (mi auguro che non sia così) che anche questo fosse un modo per ridurre le regolarizzazioni, visto che molti istituti della legge Bossi-Fini con varie tecniche a questi risultati, in sostanza, puntano.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze 2-00296 e 2-00297, sui danni provocati dal recente nubifragio verificatosi nelle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia.

Ha facoltà di parlare la senatrice Dato per illustrare l'interpellanza 2-00296.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, preliminarmente mi scuso per l'ossessiva presenza. Informo che il senatore Coletti, primo firmatario dell'interpellanza in esame, purtroppo non può essere presente per i gravi danni che l'alluvione ha provocato nella sua Regione, che lo hanno costretto a rientrare per tempo.

Signor Sottosegretario, nei giorni scorsi si è verificato un violento nubifragio che ha colpito duramente le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia; in particolare, sono state duramente danneggiate le province di Chieti, Pescara, Foggia e Campobasso.

A seguito dell'evento climatico, le Regioni hanno subìto gravissimi danni, in particolare al sistema viario, alle strade, ai ponti e alle strutture produttive, con conseguente difficoltà nelle comunicazioni fra i vari centri abitati.

Premesso che i presidenti delle Regioni hanno chiesto lo stato di calamità naturale e di emergenza, al fine di ottenere aiuti dal Governo centrale, si chiede di sapere se non si ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale e di emergenza per le Regioni interessate e se non si ritenga,

altresì, di esaminare, in tempi rapidi, la possibilità di concedere alle realtà regionali un sostegno finanziario per far fronte al ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate dall'evento calamitoso.

Come lei sa, signor sottosegretario Ventucci, sono particolarmente e personalmente colpita dalla situazione che vive il Molise. Nel Molise la gravità assoluta di questa alluvione segue la drammatica esperienza del terremoto, che ha avuto risvolti umanamente sconvolgenti, ma anche economicamente gravosissimi: nulla, al confronto di quello che ha prodotto questa alluvione. Vi chiediamo, tra l'altro, una valutazione, il più rapida possibile, sull'opportunità di collaborare con le istituzioni locali affinché la quantificazione dei danni sia particolarmente veloce.

L'alluvione che ha colpito il Molise sabato 25 gennaio ha di fatto paralizzato il polmone produttivo industriale molisano, l'unico dal quale deriva ricchezza per una Regione già duramente colpita – lo ripeto – dal sisma.

Il sistema rurale e produttivo è in ginocchio; danni per decine e decine di miliardi di vecchie lire sono già stati denunciati dal presidente della Provincia di Campobasso. Le frane e le piogge hanno reso impraticabile circa l'80 per cento delle strade provinciali in una Regione di cui il sistema viario non è esattamente il fiore all'occhiello. Si è avuto quindi un aumento vertiginoso dello stato di dissesto della rete extraurbana e se si aggiungono ad essa i collegamenti comunali, interpoderali e le strade delle comunità montane, il panorama è di disastro assoluto, di impercorribilità totale: strade chiuse e infrastrutture crollate, dissolte.

È veramente una situazione gravissima. Oltre 2.300 persone sono state a fatica evacuate dalle fabbriche e dalle abitazioni; 800 sono le case danneggiate, a quanto mi risulta, ma i dati sono in continuo aumento; 320 sono gli sfollati. Gravissima è la situazione economica che si è venuta a creare: si parla di 6.000 lavoratori, tra dipendenti del terziario e autonomi, per i quali si profila un futuro lavorativo assolutamente incerto. Di questi, signor Sottosegretario, molti, appartenenti alle imprese medio-piccole e lavoratori autonomi, sono assolutamente privi di qualunque ammortizzatore sociale, di qualunque garanzia. È una situazione drammatica alla quale si aspetta una risposta ad ore, non nei mesi o negli anni a venire.

Sotto il profilo industriale, la situazione più critica è senz'altro quella degli stabilimenti FIAT, dove, secondo stime attendibili, ci vorrà almeno un mese per tornare alla normalità lavorativa, poiché l'acqua straripando ha danneggiato impianti elettrici, *robot* e quant'altro. Tra l'altro, il fermo dello stabilimento FIAT comporta una ricaduta economica gravissima sull'indotto e perfino sugli altri stabilimenti FIAT del Paese e all'estero, che riscontrano gravi disagi alla loro produzione non potendo contare sull'attività svolta nello stabilimento di Termoli.

Altra realtà grave è quella dell'industria alimentare. Cito solo lo zuccherificio: 700.000 tonnellate di zucchero già confezionato sono state distrutte, i macchinari sono fuori uso e irrecuperabili. Tra l'altro, se lo zuc-

cherificio non dovesse aprire i battenti, a breve ne andrebbero di mezzo anche 400 lavoratori stagionali che vivono di questa sola attività.

L'agricoltura molisana è totalmente martoriata. Nelle aziende di trasformazione dei prodotti agricoli le produzioni sono state sospese e – come lei avrà saputo – sono morti annegati i bovini in varie aziende. Rispetto a questa vicenda si pone un grave interrogativo, perché malgrado dalla prefettura di Campobasso il giorno prima del disastro fosse partito un avvertimento circa la possibilità dell'evento calamitoso, di fatto non ne è stata data concretamente notizia alle persone, ai lavoratori e agli agricoltori, che avrebbero potuto cercare di salvare il bestiame, o, come nel caso dei 720 lavoratori della FIAT avrebbero potuto evitare di rimanere chiusi nello stabilimento fino a notte. Anche la «Cantina Val Biferno», tra le più importanti del settore agroalimentare, ha riportato danni gravissimi.

Voglio ricordare – mi si perdoni – che il 7 luglio scorso vi è stata una tromba d'aria ad Arcore con danni di entità assai minore: due soli giorni dopo il Governo emanò un'ordinanza nella quale si dichiarò lo stato di emergenza e furono approntate misure straordinarie. Signor Sottosegretario, il Paese non capirebbe un comportamento diverso in questo caso. Vi prego di agire con celerità.

Vogliamo sapere se il Presidente del Consiglio intenda al più presto emanare un decreto in cui venga proclamato lo stato d'emergenza e di calamità naturale per le aree interessate; desidereremmo l'adozione di alcune misure che ci sembrano assolutamente necessarie, come la cassa integrazione specifica legata all'evento alluvionale, la sospensione di tutti gli adempimenti di natura fiscale, tributaria e contributiva, un sostegno al reddito per tutti gli operatori economici. Ribadisco che ampie fasce, non coperte da alcun sistema di garanzia e da alcun ammortizzatore, non sono in condizioni di sopravvivere in questo *blackout* totale delle attività produttive.

Vi chiediamo inoltre il versamento almeno del 40 per cento di anticipo per il risarcimento dei danni sulla base delle stime effettuate dai tecnici della protezione civile. Vorremmo anche che prevedeste nel decreto, analogamente a quanto avvenne per l'Irpinia, un monte risorse potenzialmente crescente in base all'evoluzione delle stime dei danni. Pensiamo infatti che, in relazione alla tempestività richiesta per l'emanazione di un decreto-legge da parte del Governo, non siamo nelle condizioni di quantificare i danni; va quindi prevista una forma di elasticità e di allargabilità, come è avvenuto per altre zone, tra le quali ricordo l'Irpinia.

Chiediamo anche un'iniziativa legislativa urgente. Rendere disponibili i fondi per gli insediamenti produttivi è fondamentale, ma chiediamo un'altra cosa importante per la quale il Governo deve davvero impegnarsi: il rientro del Molise nell'Obiettivo 1.

I molisani non si lamentano mai; sono grandi lavoratori e, insieme ai propri amministratori, sono riusciti con impegno a portare il Molise fuori delle aree comprese nell'Obiettivo 1, facendo un lavoro eccellente che, a distanza di tempo, tutti stanno apprezzando, come è dovuto. Anche i Go-

verni regionali del passato hanno fatto egregiamente il proprio lavoro, se si è arrivati a questo traguardo, ma il Molise è anche molto sfortunato e, in questo momento, alle politiche non propriamente felici di supporto dell'economia meridionale si aggiungono i disastri naturali. Ciò impedirà al Molise di continuare a produrre il livello di reddito che aveva consentito di uscire dalle aree dell'Obiettivo 1; oggi è assolutamente urgente che il Molise vi rientri e disponga di quei tipi di supporto alla propria economia senza i quali non potrebbe assolutamente risollevarsi.

Voglio sottolineare, da ultimo, l'importanza dei presídi *in loco*, di tutti i presídi. Si ipotizza l'eliminazione del comando dei vigili del fuoco o si profilano altre iniziative analoghe; pensate piuttosto a ciò che manca in Molise, pensate piuttosto a quante ore sono state necessarie perché i mezzi anfibi arrivassero in Molise: è stato necessario troppo tempo. Fortunatamente non ci sono state vittime, ma se l'evento fosse stato più grave sarebbero trascorse troppe ore per poter salvare vite umane.

Questo deve servire da monito, come deve servire da monito ciò che è avvenuto a seguito del terremoto. In Molise occorrono tutti i presídi, occorrono attenzioni, occorre che il Governo integri l'organico di tutte le forze dell'ordine, nomini tutti coloro che sono preposti a funzioni pubbliche, nomini il prefetto. Anche se il vice prefetto svolge egregiamente la sua funzione, delle due l'una: un prefetto o serve o non serve.

Il Governo dovrà provvedere affinché il Molise abbia tutto ciò che deve avere; questo davvero, signor Sottosegretario, ci pare fondamentale e urgente e aspetto da lei non solo una risposta verbale, ma una risposta fattiva, seria, pronta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Zappacosta per illustrare l'interpellanza 2-00297.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo senatore Ventucci, debbo anzitutto ringraziare il Governo per la tempestività con la quale ha inteso venire qui in Senato per discutere con noi sulle azioni più opportune per affrontare lo stato di calamità naturale e di emergenza che si è verificato nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare in alcune Regioni quali l'Abruzzo, il Molise e la Puglia. Siamo di fronte a una situazione drammatica che, purtroppo, ha visto anche un epilogo tragico: la morte del giovanissimo sindaco di Torino di Sangro, perito durante un sopralluogo nei giorni del nubifragio.

Con questa interpellanza abbiamo inteso porre un quesito immediato riguardo gli intendimenti del Governo rispetto alla dichiarazione di stato di calamità e di emergenza per stabilire una piattaforma di ristoro dei danni subiti; ma poniamo un secondo interrogativo, che evidentemente avrà momenti e sedi più appropriati, per esaminare in modo organico e complessivo il problema del dissesto idrogeologico.

Il rapporto dell'OCSE, consegnato ieri al Ministro dell'ambiente, depone bene sulla politica ambientale che stanno svolgendo questo Governo e il Ministero dell'ambiente, ma vi sono alcuni aspetti di natura storica

che abbiamo ereditato e che vanno affrontati, come il dissesto idrogeologico.

Signor Sottosegretario, alcuni dati che provengono dalle prefetture abruzzesi – dati parziali che in queste ore purtroppo aumentano, circoscritti per aree – sono significativi per capire la drammaticità della situazione: 110 famiglie sono state evacuate; due aree industriali sono state distrutte, perché inondate; 14 fiumi sono straripati; 18 comuni hanno già chiesto lo stato di calamità; 25 lo stanno facendo in queste ore; il ponte sul Trigno, che collega le province di Campobasso e Chieti, è crollato; una prima stima, fornita dai tecnici dell'Amministrazione provinciale, delle somme necessarie per affrontare il ripristino della viabilità soltanto nella parte meridionale della Regione abruzzese dice che necessiterebbero 17 milioni di euro.

Un rapporto del Ministero dell'ambiente su uno studio condotto negli ultimi anni, che prende in considerazione comuni, aree ad alto rischio e fabbisogno di finanziamenti, ci dice che sul 40 per cento del territorio nazionale, quello rappresentato dal Mezzogiorno, abbiamo 1.396 comuni dichiarati dissestati su un totale – dato nazionale – di 2.875. La parte centro-meridionale rappresenta il 48,37 per cento; su 11.500 aree ad alto rischio geologico e idrogeologico, nel Sud ne abbiamo 5.900, ossia il 51 per cento delle aree a rischio sul totale. Servono – dicono queste stime – almeno 9.500 milioni di euro per affrontare le emergenze e la prima fase di intervento sul territorio. Al Sud servirebbero più di 6.000 milioni, pari al 64 per cento del totale.

Ho riportato questi dati perché mi preme comunicare al Presidente, all'Assemblea e al Sottosegretario che la 13ª Commissione permanente (ambiente e territorio), su mia sollecitazione, sta varando in queste ore l'avvio di un'indagine conoscitiva sul dissesto nel Mezzogiorno causato anche dagli ultimi eventi meteorologici.

Noi crediamo di dover affondare l'analisi introducendo un elemento innovativo, cioè verificare la responsabilità dei soggetti pubblici e privati dei quali, con la loro azione diretta e indiretta, abbiano potuto favorire la situazione rispetto ai danni verificatisi. Infatti, volendo citare un accademico francese, Marcel Rimbaud, le catastrofi naturali sono prevedibili. Siamo di fronte non ad eccezionali fenomeni meteorologici, perché il clima, le piogge, la litologia (cioè il tipo di terreno), la morfologia, il tipo di idrologia sono fattori predisponenti, ma non determinanti.

Certo, sappiamo da sempre che l'alternarsi delle stagioni siccitose a quelle particolarmente piovose su terreni incoerenti di natura argillosa e sabbiosa, in zone che presentano morfologie a clivi, con forti pendenze, preparano evidentemente il territorio attraverso fattori che ne possono predisporre la vulnerabilità. Ma la responsabilità principale è dovuta all'azione antropica dell'uomo attraverso atteggiamenti di natura passiva e atteggiamenti di natura attiva.

Sono, naturalmente, fattori che si collocano su un substrato di natura culturale e storica che favorisce il fenomeno, perché siamo un Paese con poca cultura del territorio; i tecnici, i geologi non sono impiegati nelle

strutture pubbliche, anche in quelle centrali dello Stato. Mi riferisco, ad esempio, all'incredibile inadeguatezza del servizio geologico di Stato, pressoché inesistente; ma mancano anche presso le Regioni – ormai decentrate, devolute, più autonome – servizi geologici regionali.

Su questa mancanza di cultura del territorio viene meno il principio fondamentale dello sviluppo sostenibile, cioè creare uno sviluppo economico che al contempo dia risposte positive alle esigenze ambientali dei territori.

Parlavo di azioni passive: l'abbandono delle terre nel Mezzogiorno (gli agricoltori rappresentavano in passato il primo presidio di tipo idraulico-agrario), i disboscamenti e i mancati rimboschimenti, la carenza, soprattutto, delle sistemazioni idraulico-forestali e delle aste fluviali e torrentizie.

Ma l'aspetto principale che va assolutamente sottolineato è quello delle urbanizzazioni, selvagge, irrazionali e incomprensibili. È un aspetto che va valutato di concerto con le Regioni, le quali, prima ancora dei processi di devoluzione, assolvono ai compiti dell'urbanistica. Quindi, sono le Regioni e gli enti locali che hanno il compito di fare in modo che i piani di sviluppo, i piani regolatori, tutti gli strumenti urbanistici abbiano la capacità di individuare momenti di pianificazione geologica e idrogeologica. Ad esempio, non è consentito intervenire nelle pianure alluvionali, laddove il fiume non può consegnare le proprie aree agli investimenti produttivi.

Dicevo quindi che al Governo noi chiediamo un'attenzione particolare, al di là degli interventi urgenti che premono. Mi riferisco in particolare a ciò a cui noi siamo istituzionalmente proposti, cioè all'attività legislativa, che deve dare indicazioni sollecitando le Regioni a legiferare ulteriormente.

Per esempio, aspettiamo che si approvi anche al Senato la legge sulla delega al Governo in materia ambientale, sul coordinamento delle leggi in tale materia, perché riteniamo che un testo unico o una legge quadro sul territorio per la difesa del suolo vadano finalmente emanati. Siamo fermi all'unica legge che esiste in Italia, cioè la n. 3267, varata il 30 dicembre 1923, la cosiddetta legge sul vincolo idrogeologico.

Siamo convinti però che, a margine di questo complesso di attenzioni legislative, in particolar modo e specificamente dirette alla difesa del suolo, debbano essere varati due disegni di legge, che giacciono in Commissione, sulla riorganizzazione della Protezione civile e sul ristoro dei danni da calamità naturali.

Credo quindi di poter concludere affermando che aspettiamo un confronto sereno e costruttivo con il Governo su questi temi importantissimi e siamo sicuri che, signor Sottosegretario, il Governo di centro-destra affronterà anche questa emergenza con capacità e tempestività, come nel recente passato ha dimostrato di saper fare.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé illustrate.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'ondata di maltempo, ricordata così puntualmente dalla senatrice Dato e dal senatore Zappacosta, ha generato situazioni di disagio alla popolazione e, purtroppo, come ricordato, il decesso del sindaco di Torino di Sangro, per il quale esprimiamo il cordoglio del Governo.

Ritengo utile poi informare ufficialmente il Parlamento che gli studi meteorologici dei giorni precedenti al 25 gennaio avevano comunque previsto la possibilità del verificarsi di un'ondata di maltempo, soprattutto sulle Regioni meridionali dell'Italia e sulla zona adriatica, ragion per cui il Dipartimento della protezione civile, su segnalazione del Centro nazionale di meteorologia, già dal 23 gennaio ultimo scorso ha emanato un «avviso di condizioni meteorologiche avverse». Il comunicato prevedeva precipitazioni intense anche a carattere temporalesco, con possibili nevicate e venti forti, dalla giornata del 24 per le successive ventiquattro-trentasei ore.

Dunque, fenomeni temporaleschi di rilevante intensità, che hanno interessato le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia, sono stati caratterizzati da un forte vento e da nubifragi che hanno fatto innalzare notevolmente il livello dei corsi d'acqua e provocato l'esondazione di numerosi torrenti e di alcuni fiumi, quali il Sangro, l'Osento e il Trigno in Abruzzo e Molise, che straripando hanno causato danni alle coltivazioni e alle strutture prossime ai bacini.

Nella provincia di Campobasso l'esondazione del fiume Biferno, aggravata dall'apertura della diga del Liscione, ha allagato ampi territori, compresa l'area industriale di Termoli, rendendo necessaria l'evacuazione di 2.000 persone, mentre in provincia di Foggia il fiume Fortore ha raggiunto livelli di guardia.

Il maltempo ha reso difficoltosa anche la comunicazione viaria, come ricordato dalla senatrice Dato, e numerose strade statali sono state chiuse al traffico, alcune per allagamento (in Molise, le strade statali nn. 647, 17, 87, 16 e 212; in Puglia, le strade statali nn. 16, 17 e 90), altre per frane e cadute di massi (in Molise, le strade statali nn. 17 e 650; in Puglia, la strada statale n. 17), altre ancora a causa di intense nevicate (le strade statali nn. 158 e 652). Solo recentemente la riduzione delle precipitazioni ha consentito un parziale ripristino della viabilità con la riapertura dell'autostrada A14, di qualche strada statale e di alcune altre arterie minori. Quindi, il danno è enorme.

Anche la comunicazione ferroviaria è stata diffusamente interessata dall'evento: è stata interrotta parzialmente la tratta ferroviaria Adriatica e i treni a lunga percorrenza sono stati deviati da Pescara sulla linea tirrenica; sono stati così attivati servizi sostitutivi di collegamento.

Numerosi sono stati i comuni delle tre Regioni interessate colpiti dal maltempo che hanno riportato gravi danni agli edifici pubblici e privati, tanto da rendere necessaria l'emanazione di ordinanze di sgombero a carico di nuclei familiari, che hanno trovato alloggio presso strutture pubbliche (alberghi e *residence)* e presso parenti e amici. Inoltre, i sindaci di

alcuni comuni, a titolo precauzionale, hanno emesso ordinanze per la chiusura delle scuole.

Per assicurare un coordinato svolgimento delle operazioni di soccorso sono stati istituiti presso gli Uffici territoriali di Governo delle Province interessate i Centri di coordinamento dei soccorsi, e le strutture operative del Dipartimento della protezione civile si sono prontamente attivate per i primi interventi di soccorso alle popolazioni delle zone interessate dall'evento.

Hanno operato circa 700 unità dei Vigili del fuoco – di cui molte provenienti dalle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo, Calabria e Puglia – e sono intervenute 15 sezioni operative, con 9 anfibi, 25 natanti, 3 nuclei sommozzatori, 4 nuclei S.A.F e 3 elicotteri, coadiuvati dalle Associazioni di volontariato di protezione civile, sempre pronte quando avvengono simili calamità.

Nel territorio dei comuni di Termoli e Campomarino l'esondazione del fiume Biferno ha allagato ampi territori, compresa l'area industriale di Termoli, in cui sono ubicate diverse aziende tra cui la FIAT e due industrie farmaceutiche, rendendo necessaria l'evacuazione di 2.000 persone, che hanno trovato alloggio presso strutture pubbliche o presso parenti o amici. A titolo precauzionale, inoltre, la prefettura di Campobasso ha disposto, con propria ordinanza, la chiusura delle scuole per i giorni 27 e 28 gennaio.

La riduzione delle precipitazioni ha consentito poi il parziale ripristino di parte della viabilità. In particolare, per quanto concerne il territorio della provincia di Chieti, dove si sono verificate situazioni di grave pericolo e di disagio per la popolazione residente, il forte vento e le precipitazioni abbondanti hanno causato il notevole rigonfiamento del bacino di molti corsi d'acqua della Regione, che quindi hanno raggiunto livelli idrometrici elevatissimi provocando, in alcuni casi, l'esondazione di fiumi.

Nel territorio del comune di Torino di Sangro sono straripati il Sangro e l'Osento, che ha invaso 25 ettari di terreno nonché la sede stradale e ferroviaria. Inoltre, in molti comuni del chietino la temperatura è notevolmente diminuita e in quelli situati nelle zone di montagna le avversità atmosferiche sono state accompagnate da copiose nevicate: nei pressi di Schiavi d'Abruzzo la neve ha superato i due metri e i comuni di Torrebruna e Liscia sono rimasti isolati fino all'arrivo di mezzi adibiti ad operazioni di sgombero della neve.

È stato istituito il Centro di coordinamento dei soccorsi presso l'Ufficio territoriale di Chieti, che rimane tuttora attivo.

Anche se permangono taluni disagi, quali il rifornimento dell'acqua potabile assicurato dal Corpo dei Vigili del fuoco a mezzo di autobotti, la situazione sta continuamente migliorando e l'erogazione dell'energia elettrica, interrotta nei giorni scorsi, è stata in gran parte ripristinata dai tecnici dell'ENEL.

Allo stato attuale la situazione meteorologica, dopo l'iniziale intensificarsi delle piogge, sta subendo un lento ma sensibile miglioramento, an-

che se prosegue l'attività di controllo delle zone colpite, continuamente monitorate dalla Protezione civile.

Voglio qui comunicare che il Governo, per fronteggiare l'emergenza del maltempo e data la gravità degli eventi verificatisi, intende deliberare quanto prima (forse domani, nel prossimo Consiglio dei ministri che si terrà alle ore 16,30) la dichiarazione dello Stato di emergenza per i territori dei comuni interessati dal maltempo dei giorni scorsi, cui farà seguito un'ordinanza di protezione civile attraverso la quale si renderà possibile far fronte adeguatamente alle urgenze più pressanti.

Va sottolineato che per reperire eventuali ulteriori stanziamenti di somme si presentano nel caso in questione le condizioni per attingere alle risorse della legge obiettivo, richiamate al comma 21 dell'articolo 80 della legge finanziaria 2003 per l'attuazione del programma di infrastrutture strategiche, nel quale possono essere ricompresi gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate da eventi calamitosi, per quanto attiene, quindi, alle parti danneggiate di beni, strade, infrastrutture.

A questa prospettiva si aggiunge l'ulteriore possibilità di finanziamento offerta dal comma 29 dell'articolo 80 della legge sopra citata, che consente al Dipartimento della protezione civile, per la prosecuzione degli interventi pubblici conseguenti a calamità naturali che siano state oggetto di provvedimenti legislativi o per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza, di utilizzare un limite d'impegno di 10 milioni di euro per la contrazione di mutui quindicennali.

Nell'ipotesi che le fonti di finanziamento descritte si rivelassero ancora insufficienti alle necessità, il Governo valuterà l'opportunità di adottare provvedimenti legislativi *ad hoc*. Pertanto, ove non bastassero le risorse previste dalle leggi vigenti, il Governo emanerà specifici provvedimenti.

Per i danni relativi al settore agricolo possono essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, che prevedono l'erogazione di contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei danni. Debbo ribadire – l'ho già detto alla Camera – che questo fondo di solidarietà è di 100 milioni di euro, ma non è stato ancora utilizzato. I soldi ci sono tutti e quindi, almeno per questa evenienza, non c'è problema per quanto attiene al reperimento delle risorse.

Inoltre, lo schema di decreto per la sospensione dei termini inerenti all'adempimento degli obblighi tributari, cui la senatrice Dato accennava, di cui all'articolo 9 della legge 27 luglio 2000, n. 212, potrà essere predisposto sulla base della deliberazione dello stato di emergenza, che dovrà individuare gli ambiti territoriali interessati dagli eventi alluvionali nei quali opererà la sospensione dei termini. Detto schema di provvedimento verrà adottato tempestivamente non appena conosciuti i dati sopra menzionati.

Per quanto concerne la richiesta dell'inserimento della regione Molise nell'Obiettivo 1, posso assicurare che il ministro Buttiglione si sta atti-

vando affinché questo avvenga, in relazione non solo alle calamità alluvionali, ma anche al terremoto che ha colpito la Regione.

Infine, in riferimento alle attività di prevenzione del rischio idrogeologico, l'Autorità di bacino, organo regionale, ha in fase di ultimazione le analisi per le misure di salvaguardia per quei territori che sono stati riconosciuti a rischio idrogeologico per frana e per alluvione. Quindi, si dovranno programmare gli interventi prioritari per fronteggiare i dissesti incombenti sui territori più vulnerabili. Il Ministero dell'ambiente sta dando tutto il supporto necessario affinché tali analisi vengano effettuate al più presto.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Sottosegretario, se era previsto da così tanto tempo, come emerge dalla sua relazione, il disastro ambientale che poi si sarebbe abbattuto su questo territorio, perché non ne è stata data sufficiente informazione? Perché, per esempio, la televisione pubblica non ne ha parlato? Questo lo trovo allarmante. Mi hanno telefonato dal Molise durante il disastro; sono stata in contatto, tramite telefonino, con gli operai chiusi nelle fabbriche e in quel momento sulle televisioni pubbliche si parlava di tutt'altro, come anche sabato, a disastro avvenuto. Non pochi mi hanno chiesto perché non se ne fosse parlato prima e perché non sono stati diramati gli opportuni avvertimenti.

Dalle sue affermazioni sulla consapevolezza assoluta di quel che stava avvenendo, io traggo ragioni di allarme. Mi chiedo quali responsabilità a questo punto sia necessario individuare per il mancato allarme e quale funzione svolga una televisione pubblica che non lo ha dato. Su questo sono proprio accorata.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Purtroppo, è già avvenuto tre anni fa a Torino. Ha perfettamente ragione.

DATO *(Mar-DL-U)*. Certo, l'attenzione dei nostri *media* era, guarda la coincidenza, proprio a Torino, ma era davvero necessario avere molto più il senso del servizio pubblico e dare anche rilievo, svolgendo una funzione pubblica, a quel che stava accadendo in quelle ore. Questo mi mette in allarme.

Vorrei precisarle un'altra cosa. A Termoli il disastro ha riguardato l'intero nucleo industriale. Ricevo adesso una notizia dal Coordinamento ambiente-salute di Termoli, che parla di grave disastro; del fatto che non si riesca a sapere nulla su cosa sia effettivamente successo all'interno degli impianti chimici ad alto rischio; del fatto che non si vada oltre le generiche rassicurazioni dei dirigenti, tutte riassumibili nelle frasi: «Tutto è a posto. Non c'è alcun pericolo»; di vasche di decantazione inondate alla

Flexis; di acque color porpora intorno ai tre stabilimenti; del fatto che le autorità tacciano e si concentrino sul problema di carogne di animali che galleggiano nella valle (che comunque non è poco); del fatto che null'altro si riesca a sapere sulla vicenda; addirittura, di un muro di omertà.

Consideri, signor Sottosegretario, che l'ARPA del Molise non è ancora operativa. Ci sono evidenti rischi per la salute legati alla presenza di impianti ad alto rischio. Su queste situazioni gravissime vi chiediamo prontezza e sollecitudine di intervento.

Il disastro non riguarda solo il comune di Termoli, non solo l'intero sistema viario, non solo tutte le imprese agricole, ma la totalità della provincia di Campobasso, da Montenero a Sepino. Parlavo con il presidente degli industriali e con gli agricoltori proprio pochi minuti fa. La situazione di allarme riguarda tutto.

Ultima cosa. Non vorrei che la legge obiettivo fosse una sorta di magica parola d'ordine. Quanto denaro prenderete dalla legge obiettivo? Ne avete parlato anche per finanziare – per quanto sia incredibile, perché non si tratta di infrastrutture – la ricostruzione di abitazioni distrutte dal terremoto. Sono contenta di questa vostra disponibilità, del fatto che abbiate individuato una serie di cespiti, che comunque vi prego di definire in modo chiaro e puntale.

Ma, appunto, questo vostro richiamarvi ancora una volta alla legge obiettivo ci costringe a ricordare che già l'abbiamo vissuta come uno schiaffo e una presa in giro. Non dimentichi, signor Sottosegretario, che il Presidente del Consiglio ha avuto l'umano coraggio di presentarsi a San Giuliano sfruttando una pubblicità gratuita sulla tragica sorte dei bambini per inaugurare case costruite col denaro dei privati, derivante dalla solidarietà dei privati, e in quella occasione ha parlato della legge obiettivo. *(Richiami del Presidente).*

Non vorrei che ci parlaste ancora della legge obiettivo, in quella stessa accezione e con quegli stessi intendimenti, signor Sottosegretario: quanto denaro avrebbe a disposizione questa legge obiettivo?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Dato.

DATO *(Mar-DL-U)*. Dovrebbe servire per opere che vanno dalla costruzione del Ponte di Messina a tutte le infrastrutture, alle abitazioni private? Non scherziamo. Fate qualcosa di serio con la legge obiettivo, ma prevedete altri cespiti, allora, per il terremoto.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Signor Presidente, debbo sottolineare la soddisfazione mia e del mio Gruppo per le risposte fornite dal signor sottosegretario Ventucci e quindi dal Governo.

Siamo d'accordo, in questa prima fase, ad individuare dei finanziamenti attraverso strade ordinarie: quindi, i fondi a disposizione della Protezione civile, che hanno avuto, con la finanziaria del 2003, un significativo aumento rispetto alle passate finanziarie, e la possibilità di attingere ai fondi stessi per il dissesto idrogeologico in quelle voci specifiche stabilite dalla legge obiettivo.

Rispetto alla legge obiettivo, lei sa, signor Sottosegretario, che noi la riteniamo uno dei momenti strategici del Governo e della coalizione di centro-destra per poter varare una fase di modernizzazione del Paese. Ritengo, però, che vada valutato attentamente, attraverso i Ministeri preposti alla salvaguardia e alla gestione delle risorse ambientali e territoriali, che la legge obiettivo deve trovare contestualmente degli investimenti per il dissesto idrogeologico: ciò è fondamentale anche per la ripresa economica dell'Italia e del Mezzogiorno.

Concludo ribadendo la nostra soddisfazione per le azioni che il Governo sta svolgendo in queste ore e che lei ci ha rappresentato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il sottosegretario Ventucci e il collega che ha «resistito» sin qui.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 4 febbraio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922).

III. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato).*

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (1528) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (1720) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (366).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998 (1688).

6. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (1755).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1525-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

La seduta è tolta *(ore 18,53).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato A

INTERPELLANZE

Interpellanza sulla diffusione di una nota attribuita ad un componente del CSM relativa all'astensione dal lavoro dei magistrati proclamata per il 20 giugno 2002

(2-00194) (19 giugno 2002)

SALZANO, NOVI, GRECO, BATTAGLIA Antonio, PACE, BONGIORNO. - Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che è stata fatta circolare, anonimamente, fra i Parlamentari una e-mail apparentemente sottoscritta dal Consigliere dott. Armando Spataro, componente togato del Consiglio Superiore della Magistratura ed esponente di primo piano del Movimento per la giustizia, diretta, per quanto è dato capire, agli aderenti a quella corrente della Magistratura;

che in quella nota si esprimono valutazioni circa l'opportunità, rispetto agli obiettivi perseguiti, dell'astensione dal lavoro dei magistrati, proclamata dall'ANM e che dovrebbe attuarsi il 20 giugno 2002, riassunte nella proposizione per la quale, essendo «in atto una nuova fase politica in cui l'immagine che si vuol dare è quella di un Governo capace, ormai, di gestire tensioni sociali di vario genere, ma (essendo) contemporaneamente presente qualche crepa nella immagine di efficienza e compattezza politica che pure si vuol dare», lo sciopero non soltanto «servirà nella misura in cui l'ANM saprà dar vita ad una mobilitazione permanente», ma «serve e come, anche per far capire che, nonostante i numeri della maggioranza parlamentare, nessuno può pensare di fare impunemente i propri comodi»;

che, lungi dal voler sindacare le opinioni dell'estensore di quella nota, di cui pure non si condividono né le posizioni ideologiche, né le valutazioni più propriamente politiche, è doveroso, tuttavia, rilevare come suoni inquietante, inammissibile ed intollerabile minaccia l'auspicio per il quale «sarebbe ora di snidare con nomi e cognomi (*sic!*) quanti al Ministero remano nella direzione dei progetti ministeriali, in modo più duro dello stesso Ministro o del sottosegretario Vietti»;

che si tratta di un avvertimento, dal sapore inconfondibilmente mafioso e figlio della peggiore cultura stalinista e che è reso ancor più evidente dalla precisazione: «Alcuni nomi si conoscono, così come le collocazioni di questi colleghi»,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia non ritenga di fornire al Parlamento ogni informazione utile a comprendere meglio gli orienta-

menti del proprio Ministero sulle proposte di riforma dell'ordinamento giudiziario in discussione, a seguito del confronto con l'ANM e dell'ormai inevitabile astensione dal lavoro dei magistrati, nonché circa le iniziative che intenda intraprendere per assicurare che nessun magistrato, il quale rivesta incarichi ministeriali o che, comunque dissenta dalla linea antigovernativa dell'ANM stessa o di alcune sue correnti, sarà mai chiamato a discolparsi, in qualsiasi sede, più o meno impropria, dell'infamante ed iniqua accusa di collaborazionismo.

Interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari

(2-00278) (10 dicembre 2002)

DATO, COSSIGA, ANGIUS, BOCO, BORDON, MARINI, SALVI, ACCIARINI, AYALA, BARATELLA, BASSANINI, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BRUNALE, BRUTTI Massimo, CALVI, CAVALLARO, CHIUSOLI, CREMA, D'AMICO, DENTAMARO, DI GIROLAMO, FALOMI, FRANCO Vittoria, MACONI, MARITATI, MONTAGNINO, MURINEDDU, PAGANO, PILONI, ROTONDO, PASCARELLA, TOIA, TOGNI, VILLONE, VITALI, BATTISTI, FABRIS, MALABARBA, Bettoni Brandani, PETERLINI, FORMISANO, MANZELLA, Baio Dossi, SCALERA, Moncada. - Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

l'Italia è sempre più un Paese multirazziale, caratterizzato da un crescente numero di immigrati che puntano ad integrarsi stabilmente nel tessuto sociale;

parimenti anche nel nostro Paese va accrescendosi in misura esponenziale la domanda di collaboratori ed assistenti domiciliari con funzioni di accudimento retribuito per minori o anziani;

la causa dell'incremento di tale fabbisogno di collaboratori esterni, impiegati sia nella cura della persona che nel governo della casa, risiede principalmente nell'impossibilità, per i componenti del nucleo familiare, di assolvere tali mansioni a causa di tempi di lavoro disagiati e, più in generale, dei ritmi del vivere quotidiano;

la legge n. 189 del 30 luglio 2002, intitolata «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo», in particolare all'art. 33, prevede l'emersione del lavoro degli immigrati irregolari che abbiano svolto attività di collaborazione familiare (colf e babysitter) e di assistenza a persone non autosufficienti (i cosiddetti badanti);

a causa dell'enorme numero di domande di dichiarazione di emersione presentate, circa 700.000, i termini per il completamento dell'istruttoria e, quindi, per il rilascio della carta di soggiorno sono slittati tanto che

le previsioni più ottimistiche fanno pensare che il completamento di tutte le regolarizzazioni sia previsto non prima di dicembre 2003;

si è venuta a creare quindi una situazione paradossale, che lede i diritti degli immigrati in attesa di regolarizzazione, che sono costretti a non lasciare il nostro territorio in attesa di concludere l'istruttoria per il rilascio della carta di soggiorno;

l'avvicinarsi delle vacanze di Natale rende questa condizione addirittura più gravosa, poiché molte colf e badanti saranno costrette a fermarsi in Italia e quindi sarà negato loro il diritto di riabbracciare parenti e congiunti nei propri Stati di provenienza;

inoltre, qualora colf e badanti decidessero di partire, laddove non potessero rientrare fino a quando non venisse espletata la procedura di regolarizzazione, si creerebbe un'interruzione di molte attività lavorative, perché, in mancanza di supporto, molte famiglie sarebbero costrette a non potersi recare nei propri luoghi di lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga di emanare con la massima urgenza una circolare che consenta, a chi ne faccia domanda, tra coloro che sono in attesa del rilascio della carta di soggiorno, di poter avere un permesso temporaneo per potersi recare ad abbracciare i propri familiari per le vacanze di Natale, nel più assoluto rispetto dei diritti umani e civili dei lavoratori.

(2-00280) (12 dicembre 2002)

ANGIUS, GUERZONI. - Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

a migliaia di lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 33 della legge 189/02, è impedito di recarsi nel proprio Paese anche per brevi permanenze necessitate da gravi motivi familiari o da doverosi adempimenti di legge loro richiesti, e ciò almeno fino a quando non sia intervenuta la regolarizzazione;

le pratiche di regolarizzazione, anche in ragione del loro alto numero, per concludersi richiederanno numerosi mesi se non oltre un anno, rendendo ancora più intollerabile il divieto di rimpatri brevi;

questo problema emerse anche in relazione alla regolarizzazione attuata in applicazione della legge Turco-Napolitano e fu risolto con una circolare del Ministero dell'interno che consentiva il rimpatrio e il rientro successivo in Italia tramite la sola presentazione del «cedolino» (allora rilasciato dalla Questura, ora invece dalle Poste) confermante la pratica di regolarizzazione in corso,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile adottare con urgenza un analogo provvedimento che consenta ai soggetti interessati di rimpatriare e successivamente rientrare in Italia senza correre il rischio di essere privati del diritto alla regolarizzazione previsto dalla legge.

Interpellanze sui danni provocati dal recente nubifragio verificatosi nelle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia

(2-00296) (28 gennaio 2003)

COLETTI, DATO, PASTORE, D'AMBROSIO, CARELLA, VISERTA COSTANTINI, ZAPPACOSTA, DETTORI, VERALDI, DEL TURCO, MORRA, LIGUORI, LAURIA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che nei giorni scorsi si è verificato un violento nubifragio che ha colpito duramente le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia, ed in particolare le Province di Chieti, di Pescara e di Foggia;

che a seguito dell'evento climatico le Regioni hanno subìto gravissimi danni, in particolare alle strade, ai ponti ed alle strutture produttive, con conseguente difficoltà nelle comunicazioni fra i vari centri abitati delle Regioni;

che i Presidenti delle Regioni hanno chiesto lo stato di calamità naturale e di emergenza, al fine di ottenere aiuti dal Governo centrale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale e di emergenza per le Regioni interessate;

se non si ritenga, altresì, di esaminare, in tempi rapidi, la possibilità di concedere alle realtà regionali un sostegno finanziario per far fronte al ripristino delle strutture ed infrastrutture danneggiate dall'evento calamitoso.

(2-00297) (29 gennaio 2003)

ZAPPACOSTA, SPECCHIA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

nei giorni scorsi in molte zone del Centro-Sud, ed in particolare nella provincia di Chieti, si sono abbattute straordinarie precipitazioni meteoriche, che hanno causato danni ingentissimi a cose e persone;

la situazione si va stabilizzando, ma le previsione meteorologiche prospettano altre abbondanti precipitazioni nelle zone già colpite;

i danni causati direttamente ed indirettamente dal maltempo hanno pregiudicato molti settori economici delle zone interessate, in particolar modo l'agricoltura,

si chiede di sapere:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale e di emergenza, al fine di promuovere interventi straordinari per il ristoro degli ingentissimi danni provocati dal maltempo;

se si ritenga opportuno promuovere iniziative volte ad affrontare in maniera complessiva la grave questione del dissesto idrogeologico.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'alienazione di immobili demaniali siti nella città di Napoli

(2-00287) (21 gennaio 2003)
Rinviata

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. - Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che l'articolo 7 del decreto-legge 24 dicembre 2002 dispone che l'Agenzia del demanio è autorizzata a procedere a dismissioni urgenti di alcuni immobili – indicati negli allegati A e B – anche in blocco e a trattativa privata;

che l'alienazione di tali immobili è considerata urgente con particolare riferimento a quelli il cui prezzo di vendita sia fissato secondo criteri e valori di mercato;

che la norma dispone altresì che «la vendita fa venire meno l'uso governativo, le concessioni in essere e l'eventuale diritto di prelazione spettante a terzi anche in caso di rivendita»;

che in particolare nella città di Napoli risultano alienabili la Centrale telefonica Amedeo – Via Crispi – e la Centrale telefonica di Piazza Nolana (Tab. A), nonché la Manifattura Tabacchi di Via Galileo Ferraris (Tab. B),

gli interpellanti chiedono di sapere se risultino già alienati o stiano per essere alienati in tutto o in parte i predetti immobili a trattativa privata, chi siano gli acquirenti, quale sia il prezzo di vendita ed in base a quali criteri e valori di mercato sia stato fissato.

Allegato B

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Rocco Loreto, nell'ambito di procedimenti civili pendenti nei suoi confronti innanzi al tribunale di Potenza.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. TREDESE Flavio
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, in materia di residenza nei Comuni (1965)
(presentato in data **30/01/03**)

Sen. BASSANINI Franco, VITALI Walter ed altri
Norme in materia di dirigenza statale (1966)
(presentato in data **30/01/03**)

DDL Costituzionale
Sen. GRILLO Luigi
Modifica all'articolo 12 della Costituzione (1967)
(presentato in data **30/01/03**)

Sen. GRILLO Luigi
Inno della Repubblica italiana (1968)
(presentato in data **30/01/03**)

Sen. D'AMBROSIO Alfredo
Concessione alle vedove dei Grandi Invalidi per servizio militare di leva e di carriera, appartenenti a tutte le forze armate e militarizzate, della pari opportunità di usufruire dello stesso trattamento pensionistico concesso alle vedove dei Grandi Invalidi di guerra (1969)
(presentato in data **30/01/03**)

Sen. RIGONI Andrea
Modifiche al Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina e ruolo del vice sindaco e del vice presidente della provincia, di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale o provinciale e di assessore (1970)
(presentato in data **30/01/03**)

Sen. DATO Cinzia, DI SIENA Piero, GIOVANELLI Fausto, GASBARRI Mario, PASCARELLA Gaetano, VISERTA COSTANTINI Bruno, BRUTTI Massimo, IOVENE Antonio, MONTINO Esterino, ROTONDO Antonio, BRUTTI Paolo
Ricostruzione delle aree terremotate del Molise e della Puglia (1971)
(presentato in data **30/01/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Inquadramento nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato per il personale, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza od in scienze politiche, che espleta funzioni di polizia (1565)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **30/01/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.

in data 30/01/2003 il Relatore PIROVANO ETTORE PIETRO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge costituzionali:

Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
«Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente» (553)

Sen. MANFREDI Luigi ed altri
«Modifica all'articolo 9 della Costituzione» (1658)

Sen. TURRONI Sauro ed altri
«Modifica all'articolo 9 della Costituzione» (1712)

Sen. CUTRUFO Mauro
«Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente» (1749)

Disegni di legge, ritiro di firme

In data 29 gennaio 2003, il senatore Vicini ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge: Acciarini ed altri. – «Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica» (1909).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Vallone, Bordon, Mancino, Dettori, Montagnino, Dato, Danieli Franco, D'Amico, Gaglione, Baio Dossi, Cambursano, Bedin, Giaretta, D'Andrea, Manzione, Coviello, Formisano, Coletti, Soliani, Dalla Chiesa, Toia, Liguori, Veraldi, Monticone, Battisti, Castellani, Petrini, Boco, Zancan, Donati, Martone, Cortiana, Turroni, Rotondo, Rollandin, Fabris e Dentamaro. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento da mercurio prodotto dalle industrie nell'area di Priolo, e sulle malformazioni genetiche neonatali ivi riscontrate» (*Doc*. XXII, n. 16).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 gennaio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro Italiano Dighe – RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. (n. 173).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1° marzo 2003. La 1ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 28 gennaio 2003, ha inviato la comunicazione della Commissione delle Comunità europee recante il programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2003 (COM (2002) 590 definitivo) e il programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003, presentato dalle Presidenze Greca e Italiana (15881/02).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03733, del senatore Battafarano.

Interpellanze

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* – Premesso che:

con delibera n. 62 del 4 luglio 2001 il Consiglio regionale del Lazio approvava il nuovo Regolamento;

l'articolo 116 del predetto regolamento disponeva la sospensione delle procedure di esame delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità dei Consiglieri regionali in corso, fino alla data di entrata in vigore della apposita legge;

tale norma regolamentare è stata annullata a seguito di sentenza del 19 dicembre 2002 n. 10132 del TAR del Lazio emessa a seguito del ricorso proposto dall'architetto Sodano, primo dei non eletti al Consiglio regionale del Lazio nella consultazione del 2000 nella lista dei Democratici, che invocava l'attivazione delle procedure di contestazione nei confronti dell'on. Simone Gargano, in quanto egli rivestiva, alla data del ricorso, la carica di assessore alla mobilità del Comune di Roma;

all'on. Gargano, proprio in virtù della sussistenza della citata norma regolamentare (art.116) il Consiglio regionale non contestava la presunta incompatibilità, nei termini di legge, impedendogli di fatto l'esercizio del diritto di opzione, costituzionalmente garantito;

solo dopo la notifica della sentenza del Tar del Lazio (sentenza intervenuta circa un anno dopo le dimissioni dell'on. Simone Gargano e cioè il 10 dicembre 2002 dalla carica di assessore alla mobilità del Comune di Roma) il Consiglio regionale attivava le procedure previste dall'art. 10 del Regolamento, i cui effetti erano temporaneamente sospesi dal più volte citato articolo 116;

la Giunta delle Elezioni in data 29 gennaio 2003, ignorando le procedure in corso, non avendo mai invitato l'on. Gargano ad optare come previsto dalla legge 23 aprile 1981 n. 154 articolo 7 e dall'articolo 10 comma 6 del Regolamento regionale, con interpretazione autonoma ed arbitraria, ha votato a maggioranza la surroga del Consigliere Gargano in palese contrasto con l'iniziativa intrapresa dal Presidente del Consiglio regionale, ed in spregio delle garanzie previste dalla legge,

si chiede di sapere se i Ministri dell'interno e per gli affari regionali intendano disporre urgenti iniziative per il ripristino della legalità all'interno del Consiglio regionale del Lazio al fine d'impedire che provvedimenti contra legem possano vanificare le scelte degli elettori ed il sistema delle garanzie previste dalla vigente legislazione.

(2-00301 *p.a.*)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Regione Puglia con delibera di Giunta Regionale n. 1214 del 1º marzo 1999 dichiarava decaduto dall'incarico il Direttore Generale AUSL FG-3 di Foggia il dottor Matteo Agostino Delle Vergini a seguito delle risultanze dell'inchiesta condotta dalla Commissione Ispettiva riguardante un'indagine amministrativo contabile presso l'AUSL FG-3;

il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, servizi ispettivi di Finanza Pubblica settore III, in forza di verifica amministrativo contabile all'Azienda Unità Sanitaria Locale FG-3 di Foggia, con nota prot. N.S.I. 6281 – 0020652 del 28 marzo 2000, trasmessa anche alla competente Procura della Repubblica di Foggia, prospettava fatti riconducibili ai reati di turbativa d'asta, abuso d'ufficio, falso ideologico, corruzione, concussione, peculato, associazione a delinquere;

svariate organizzazioni sindacali, con volantini, manifesti pubblicamente affissi, denunce sottoscritte, segnalavano alla Procura della Repubblica di Foggia tutte le ipotesi di reato appena menzionate;

dopo un periodo di commissariamento veniva designato quale Direttore Generale dell'AUSL FG-3, un funzionario regionale che nominava direttore amministrativo il dottor Nicola D'Andrea e direttore sanitario il dottor Matteo Agostino Delle Vergini, così determinandosi quindi, concreta evenienza di inquinamento degli atti processuali, essendo gli stessi indagati con il Delle Vergini, in svariati processi;

tale situazione di incompatibilità è stata evidenziata anche dal Tribunale dei Diritti del Malato di Foggia come risulta da un articolo pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno»;

sono in atto azioni di ritorsione da parte del dottor D'Andrea Nicola nei confronti dei dirigenti del sindacato che denunciò sin dal 1998 le gravi irregolarità presso l'AUSL FG-3;

le inchieste giudiziarie presso la Procura della Repubblica di Foggia hanno subito un insolito rallentamento, ad onta dell'eccezionale gravità dei fatti denunciati, secondo quanto già denunciato in distinte interrogazioni parlamentari del 1998 dagli onorevoli Tassone e Volontè (atti Parl. Cam. Deputati foglio 20719 allegato),

si interroga il Ministro della giustizia per sapere se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi per verificare le ragioni della condotta omissiva della Procura di Foggia.

(2-00302)

CICCANTI, DANZI, SALZANO, IERVOLINO, MELELEO, FORLANI, RONCONI, BERGAMO, COMPAGNA, MAFFIOLI, FORTE, MONCADA, SUDANO, CHERCHI, PELLEGRINO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel corso del mese di dicembre 2002 il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio ha affidato alla associazione ambientalista «Verdi Ambiente e Società» il compito di svolgere uno studio funzionale sullo status della biosicurezza in Italia;

che questo studio denominato «Rapporto Biosicurezza Italia» è incentrato sull'applicazione della normativa relativa alle biotecnologie applicata alla agricoltura e all'ambiente e sugli orientamenti dei comparti pubblici e privati interessati a tale materia;

che per svolgere questo compito è stata scelta l'associazione ambientalista «Verdi Ambiente e Società», da sempre apertamente contraria all'impiego delle biotecnologie nella agricoltura e nell'ambiente, nonostante esistano società specializzate in materia;

che il questionario elaborato dalla Associazione citata e inviato ai responsabili dei comparti pubblici e privati interessati a tale materia appare pregiudizialmente orientato in senso contrario all'uso di queste tecnologie,

si chiede di conoscere:

i criteri in base ai quali è stata scelta l'associazione «Verdi Ambiente e Società» per svolgere tale studio;

se essa sia in possesso di quelle conoscenze scientifiche necessarie per uno studio approfondito sulle biotecnologie;

nonché se, a giudizio del Ministro in indirizzo, l'Associazione sia in grado di avere un atteggiamento imparziale su questa materia.

(2-00303)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAVAGNINI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che all'esito delle elezioni amministrative dell'aprile 2000 per il rinnovo del Consiglio comunale di Guidonia Montecelio, Giancarlo Pascucci, risultato primo dei non eletti della lista del Partito Popolare, proponeva ricorso al Tribunale Civile di Roma contro la delibera comunale di convalida degli eletti, invocando nei confronti di Domenico De Vincenzi la causa di incompatibilità che derivava dall'essere pendente, a carico dello stesso De Vincenzi, un procedimento penale nell'ambito del quale il Comune di Guidonia si era costituito parte civile;

che tale ricorso veniva accolto dal Tribunale Civile di Roma, che pronunciava sentenza di decadenza del De Vincenzi, sentenza poi confermata in Appello;

che la Corte di Cassazione con sentenza del 30 settembre 2002 annullava la sentenza della Corte d'Appello e escludeva la decadenza del De Vincenzi dalla carica di consigliere;

che il Presidente del Consiglio comunale di Guidonia, pur convocando il Consiglio successivamente alla pronuncia della Cassazione, non poneva all'ordine del giorno il provvedimento di reintegro del consigliere De Vincenzi, non assumendo così una deliberazione in merito al reintegro stesso, prevista per legge, e che avrebbe dato legittimità agli atti del Con-

siglio comunale sia per la completezza dell'organo, sia per le deliberazioni adottate;

che l'Amministrazione comunale di Guidonia ha citato strumentalmente il signor De Vincenzi, chiedendogli un risarcimento di 300 milioni di vecchie lire;

che la magistratura competente di Tivoli ha avviato un'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda, ritenendo che l'atto di citazione nei confronti del De Vincenzi rappresenti la conferma della volontà dall'Amministrazione di escludere il De Vincenzi dal civico consesso, affidando alla Guardia di Finanza le indagini del caso;

che il Vicesindaco di Guidonia avvocato Vittorio Messa ha annunciato la presentazione di una interrogazione parlamentare sull'operato della Guardia di Finanza, ritenuto un grave attacco alla libertà di voto del Consiglio comunale, non spiegando le ragioni che hanno portato ad emettere repentinamente la decadenza del consigliere comunale pronunciata dal Tribunale di Roma e rifiutando ostinatamente la decisione correttiva della Suprema Corte di reintegrare il consigliere comunale;

che tale atteggiamento comporta un inedito e inspiegabile attacco all'autonomia della magistratura, la quale ha avviato le indagini sulle responsabilità penali e personali di quanti non hanno rispettato in primo luogo un mandato elettivo conferito ad un cittadino e poi una pronuncia di reintegro imposta dalla magistratura;

che tutto questo denota un metodo arrogante e sopraffattorio nei confronti di organi autonomi dello Stato e costituzionalmente garantiti, dimostrando un interesse diretto e permanente per gli atti fin qui compiuti e per quelli da adottare da parte di un Consiglio comunale illegittimamente costituito e prepotentemente tenuto in vita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire al più presto nei confronti di questo episodio che assomiglia molto a tutte le procedure messe in campo di recente per difendere e proteggere i potenti della maggioranza (leggi: falso in bilancio, rogatorie e legge Cirami);

se non si dichiarino preoccupati dell'allargarsi di questi fenomeni, che cominciano a riguardare non solo gli uomini di Governo, ma in modo sempre più maldestro e rude, anche improvvisati loro imitatori, che pensano così di poter intimidire quanti lavorano su incarico di organi giudiziari alla tutela della legalità e del libero esercizio dei diritti dei cittadini.

(4-03773)

FABRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e delle attività produttive.* – Premesso:

che le aree di servizio realizzate per soddisfare le esigenze di rifornimento di carburante della clientela durante il viaggio in autostrada e la loro segnalazione mediante appositi cartelli, rappresentano una delle componenti più note del servizio autostradale;

che i servizi forniti da tali aree, di regola, non sono gestiti dalle Società Concessionarie delle Autostrade, ma sono affidati in *sub*-concessione ad altre società specializzate;

che in ogni caso le Società Concessionarie sono tenute ad effettuare mensilmente dei controlli finalizzati a verificare non solo la qualità dei servizi offerti, ma anche le condizioni dell'infrastruttura per valutare l'esigenza di interventi tecnici e di manutenzione;

che, in particolare, tali Società sono tenute a verificare sistematicamente lo stato di conservazione della segnaletica delle aree di servizio, assicurando la riparazione o la sostituzione dei cartelli danneggiati, segnatamente quelli destinati ad informare gli utenti sulle offerte concernenti il costo dei carburanti che devono essere ben posizionati e leggibili in modo da consentire agli automobilisti in avviamento alle aree di sosta di valutare la concorrenza delle offerte proposte dai gestori di distributori di carburanti e, nel più breve tempo possibile, il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale inefficiente;

considerato:

che, nonostante sia stata introdotta la liberalizzazione dei prezzi dei carburanti, gli utenti delle aree di servizio deputate a soddisfare le esigenze di rifornimento, si vedono impossibilitati nella scelta della stazione più conveniente, poiché quasi tutte hanno, secondo informazioni apprese dalla stampa nazionale, cartelli elettronici posti negli svincoli non funzionanti che, quindi, costringono gli utenti ad entrare nelle aree di servizio per leggere le tariffe alle pompe di erogazione o ancora in prossimità delle stesse;

che in altri paesi dell'Unione Europea, quali ad esempio la Francia, le tariffe praticate da ciascuna area di servizio sono addirittura esposte decine chilometri prima, in maniera tale che l'utente possa confrontarle con congruo anticipo, senza che venga preclusa qualsiasi libertà di scelta,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di adottare un provvedimento efficace e immediato al fine di tutelare l'utente del servizio autostradale nella scelta libera e consapevole della stazione di servizio ritenuta più conveniente e conforme alle reali esigenze;

se i Ministri interessati non ritengano opportuno adottare un programma di intervento che recepisca un diverso criterio di determinazione dei contenuti della segnaletica autostradale alla luce delle soluzioni contemplate in altri Paesi dell'Unione Europea.

(4-03774)

FABRIS. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per il 2002 non è stato ancora emanato;

che tale decreto tiene conto del fabbisogno di manodopera, stimato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel documento programmatico 2001-2003, dell'andamento dell'occupazione e dei tassi di disoccu-

pazione sia a livello nazionale sia a livello regionale, nonché del numero dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione Europea iscritti nelle liste di collocamento, ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del Testo Unico recante disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con il decreto legislativo del 25 luglio 1998, n.286;

che un virtù dell'articolo 3, comma 4 di tale decreto, il quale prevede che «in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione il Presidente del Consiglio dei ministri può provvedere in via transitoria con proprio decreto nel limite delle quote conferite per l'anno precedente», in data 15 ottobre 2002 è stato emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla programmazione «transitoria» dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2002;

che tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede che per l'anno 2002 siano ammessi in Italia «per motivi di lavoro stagionale» e «per motivi di lavoro subordinato, anche per esigenze di lavoro stagionale» una quota massima di cittadini extracomunitari pari a 14.000 unità;

considerato:

che tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è relativo ad una programmazione dei flussi d'ingresso di lavoratori extracomunitari non solo transitoria, ma anche contrastante con le esigenze di fabbisogno di manodopera di alcune regioni, quali ad esempio l'Emilia Romagna, il cui fabbisogno, secondo informazioni apparse sulla stampa, è attualmente stimato intorno alle 7.400 unità;

che, sempre in Emilia Romagna, nel 2002 sono stati impiegati 5.371 extracomunitari per far fronte alle esigenze di fabbisogno di manodopera regionale e circa 2.014 sono stati impiegati nel settore terziario;

che lo scorso anno la manodopera nel terziario e stagionale era arrivata con autorizzazioni rilasciate a singhiozzo, lasciando l'economia locale in apprensione e facendo temere il peggio per le stagioni agricole e turistiche;

che si avverte l'esigenza sempre più pressante di consentire alle imprese una corretta programmazione delle assunzioni per tutto l'anno;

che in seno a molte associazioni di categoria è nata pure l'esigenza di formare gli extracomunitari che proprio all'Italia affidano le speranze di un futuro migliore;

che a tale riguardo lo sforzo della Regione Emilia Romagna si è concentrato ad esempio sui corsi di lingua italiana per gli adulti, per i minori e sui progetti di mediazione culturale nei vari settori,

si chiede di conoscere:

quali considerazioni spingano questo Ministero alla perdurante ostinazione a non procedere all'immediata approvazione del decreto flussi migratori nella sua interezza, essendo tale atto dovuto e subordinato alla già avvenuta approvazione della legge Bossi-Fini;

i tempi entro i quali si presume che vengano precisati tutti gli aspetti della legge Bossi-Fini al fine di consentire alle associazioni di categoria di formulare le loro richieste;

quali provvedimenti questo Ministero intenderà applicare al fine di consentire alle imprese una corretta programmazione delle assunzioni di cittadini extracomunitari.

(4-03775)